Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 54

GIOVEDI' 23 FEBBRAIO 1961

CAMPAGNA ABBONAMENTI '61

La Federazione di PESARO *ha sottoscritto 100 mila lire per abbonamenti alle località scoperte*

CAMPAGNA ABBONAMENTI '61

Alla data del 15 febbraio la classifica generale vede nell'ordine ai primi cinque posti:

LA SPEZIA, che ha superato il 100 % dell'obiettivo, FIRENZE, BARI, ROMA, PERUGIA.

PRIMO SCONTRO CHIARIFICATORE SU UNA PRECISA SCELTA POLITICA

P.C.I. e P.S.I. votano uniti alla Camera contro il "piano„ della DC e degli agrari

A Milano Trieste e Napoli operai in lotta per il lavoro e per i salari

Si sviluppa in tutta Italia la lotta operaia. A Trieste e Monfalcone i 10 000 lavoratori del CRDA hanno ripreso ieri lo sciopero ed hanno manifestato per le strade di Trieste In agitazione sono a Milano i 5 000 della «Breda» e i siderurgici delle aziende private Di nuovo in sciopero, oggi e domani, saranno a Genova i portuali. Oltre diecimila lavoratori si sono astenuti dal lavoro in Campania, Caserta e rimasta bloccata dallo sciopero generale, per due ore si sono astenute dal lavoro le operaie delle Cotoniere meridionali mentre i dipendenti dell'Asborno hanno sfilato per le vie di Castellammare di Stabia. A Firenze da martedì sono in sciopero i lavoratori della SIMF (La Centrale) Nella foto: i lavoratori della SIME seduti in via Ceretani (in II pagina le notizie)

"Convergenti„ e destre approvano il passaggio agli articoli - Il discorso di Amendola - Da oggi la battaglia sugli emendamenti

Ieri alla Camera — mentre le tribune del pubblico erano gremite di contadini venuti ad esprimere la loro opposizione alla politica dc — si è giunti ad un primo voto sulla sostanza del dibattito riguardante il piano verde Comunisti e socialisti, hanno votato per il non passaggio all'esame degli articoli e quindi per il rigetto immediato del piano governativo. Democristiani, repubblicani, socialdemocratici, liberali, missini e monarchici hanno votato per proseguire il dibattito sugli articoli, determinando uno schieramento di maggioranza Si è così confermata la posizione gravissima dei PSDI e del PRI, in aperto contrasto con le critiche mosse al piano verde dalla UIL Anche i parlamentari della CISL non si sono affatto differenziati dallo schieramento che ha visto uniti i democristiani ai più qualificati rappresentanti degli agrari e dei monopoli

Le due sedute di ieri alla Camera hanno chiarito a fondo i termini del problema che è di fronte al Parlamento e al paese I motivi dell'opposizione dei comunisti sono stati sottolineati nel discorso del compagno on Giorgio Amendola che riportiamo qui a fianco e dalla relazione di minoranza del compagno on Pietro Grifone Il compagno socialista on Venerio Cattani ha illustrato l'ordine del giorno socialista per il non passaggio agli articoli e poi ha chiesto che il voto venisse unificato con quello sull'analogo ordine del giorno presentato dal PCI

Si è così giunti alla votazione nei termini che abbiamo riferito, dopo di che la Camera è stata convocata per oggi per l'esame degli articoli Nelle sedute di oggi e dei prossimi giorni si accenderà da parte dei comunisti e dei socialisti la battaglia per gli emendamenti in questa sede tutti i problemi di cui si occupa il piano saranno oggetto dell'azione delle sinistre per rovesciare i criteri sui quali il piano stesso si fonda

L'intera mattinata della seduta della Camera era stata dedicata alle relazioni di maggioranza (Grifone per i comunisti, Cattani per i socialisti) e di maggioranza (Germani per la DC) Il compagno GRIFONE ha affermato che i comunisti criticano il piano verde e ad esso si oppongono, non per-

(Continua in 7. pag. 6 col.)

Il discorso di Amendola

Il compagno on Giorgio AMENDOLA ha illustrato nel pomeriggio di ieri all'Camera l'ordine del giorno dei comunisti per il non passaggio agli articoli del Piano verde «Ame pare che questo momento — ha detto Amendola — riordare alla Camera il significato politico di questo voto su una legge che, meglio di mille dibattiti, rivela il reale contenuto della maggioranza centrista detta delle convergenze» Il dibattito sul Mezzogiorno e quello sul Piano verde hanno rivelato due crisi profonde e strutturali i cui termini si sono paurosamente aggravati nel corso degli ultimi anni nel quadro di una generale e rapida espansione della economia italiana

Come affrontare si è chiesto Amendola, questi problemi? Una politica di sinistra una politica che voglia essere di progresso democratico e di rinnovamento si muove dalla sua capacità di affrontare e risolvere questi problemi nel quadro di una politica di sviluppo democratico della economia, sulla base di un piano, di un programma nazionale che rappresenti un'alternativa allo attuale indirizzo di espansione monopolistica Non vi può essere politica di sinistra e sia pure di centro-sinistra, o di sinistra democratica, come ama dire l'onorevole La Malfa, senza una linea di sviluppo democratico, senza un programma che si opponga alla linea voluta e imposta dai gruppi dirigenti del capitale monopolistico

Come si colloca il Piano verde in questa prospettiva? In realtà, ha detto Amendola, di un piano c'è soltanto

(Continua in 7 pag 7 col.)

Discutendo coi talmudisti

articolo di **Palmiro Togliatti**

Confesso che nello stendere la nota critica e polemica contro i talmudisti, pubblicata domenica scorsa, non avevo presenti, in modo diretto e immediato, i pubblicisti del partito repubblicano, quantunque questi ampiamente si meritino quella critica Ma dove il dente duole un batte la lingua. La Voce Repubblicana è quindi entrata in campo a propria difesa E non è facile rispondere, perchè la polemica di questo giornale contro di noi si sposa di solito, a un livello così basso che da fastidio il discendere e non ne vale nemmeno la pena, del resto Se noi diciamo che per combattere la manovra di scissione del movimento operaio è necessario elaborare un programma organico di alternativa democratica riferendosi ai problemi reali della situazione attuale, questo viene inteso non come stimolo ad avanzare per questa via, ma come confessione che per questa via non sappiamo muoverci Se tra di noi discutiamo, e perchè qualcuno ci ha messo in crisi». Se nel grande, profondo e complesso movimento democratico nel quale abbiamo la continua cura di scoprire e punire debolezze, le lacune, gli sbagli che vengono prospettati su per giù come una dichiarazione di fallimento, noi invece desideremmo che tutti i partiti e movimenti democratici aprissero un dibattito scoprire i loro difetti e i difetti della società nella quale e della stessa coscienza di cui dobbiamo farci carico, perchè la carica rivoluzionaria, certamente, ne guadagnerebbe

Ma questi sono argomenti marginali Veniamo alle questioni di sostanza e di fondo siamo senz'altro d'accordo nel prendere atto che nel corso degli ultimi anni si è compiuta in Italia una preziosa elaborazione di alcune linee fondamentali di un programma di rinnovamento economico e politico del nostro Paese Non ci passa nemmeno per il capo di negare che a questa elaborazione hanno dato preziosi contributi correnti politiche e uomini diversi e lontani da noi, ne sentiamo il bisogno di chiedere agli scrittori della Voce che riconoscano, a loro volta, il contributo nostro Sulla base di questa elaborazione delle stampate delle adesioni e dei movimenti reali che essi ha suscitato sono sorti grandi speranze e attese e lande ogni giorno si rafforzano, almeno in parte, l'atmosfera del primo anno dopo la Liberazione. Allora si aspettava a qualcosa di profondamente nuovo per liberarsi dalle rovine di un passato fascista e dalle infami miscele di quel movimento, oggi si aspetta a qualcosa di profondamente nuovo non solo perchè ancora quel passato lotta a risorgere e troppe miscele sono tuttora presenti, ma perchè gli stessi progressi compiuti stimolano la ricerca di un ordinamento in cui la democrazia e la giustizia sociale non siano soltanto forme e parola

Dove incomincia il nostro dissenso? Nel momento che, invece di riconoscere che esistono condizioni le quali consentirebbero di aprire una nuova prospettiva di sviluppo democratico e di rinnovamento sociale e invece di muoversi per attuare questa prospettiva, la si distrugge, di fatto, perchè si deve rimanere fedeli ai talmud delle fasi e l'avrete prive di contenuto, oppure ricche soltanto di un contenuto contrario a quegli obiettivi cui si dice di aspirare

Vediamo gli esempi. Noi, tutti d'accordo nella necessità e lotta contro il fascismo, tutti d'accordo nell'esaltare la Costituzione nell'onore del mese di luglio Ma oggi, è combattendo da quella battaglia vengono sistematicamente sostenute e sviluppate le tendenze più retrive della magistratura? Voi direttori di quotidiani e periodici, con un occhio a una misura della questura come ogni tanto, e con l'altro alla magistratura e così assai spesso, fate? Siete tutti d'accordo nel ritenere che finalmente abbiamo uno Stato di diritto, nel quale tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. Sarebbe ora, perchè i fatti dicono che vi sono stati che hanno un occhio alla sede del partito comunista non tutti hanno e si fa un processo ai quali mandati sanno contro l'assassino di Lumumba? Direttori di giornali, anche questo? Voi volete che, parlando di un programma di rinnovamento, noi si vada incontro di rivedere un primo di sviluppo economico e la nazionalizzazione delle fonti di energia Però che quale). Ma se provate anche solo a parlare di quest'ultima cosa vi salta in aria tutta la formazione governativa che poi sostenete per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, che è poi quello di tutto il Paese viene seguita una linea che ha qui fatto fallimento e che poi in sostanza distrugge e così per quanto riguarda il modo di far fronte alla crisi agraria senza mandare alla rovina il piccolo e medio coltivatore e così per altri ed aspetti.

Smontata dal tribunale la montatura poliziesca

Assolti i giovani che manifestarono contro l'assassinio di Lumumba

I giudici romani hanno affermato con la loro sentenza che la protesta effettuata dinanzi all'ambasciata belga non costituisce reato - Escluse anche le altre imputazioni

Tutti i giovani che dimostrarono il loro sdegno per l'assassinio di Patrice Lumumba, davanti all'ambasciata del Belgio a Roma sono stati assolti I carabinieri li avevano accusati di manifestazione ed oltraggio e i giudici hanno affermato con chiarezza che essi, protestando legittimamente contro un crimine che ha commosso il mondo civile Anche gli altri reati di elaborazione, polizesca, che il pubblico ministero aveva diligentemente sostenuto nella sua requisitoria, sono caduti in sufficienza di prove o proscioglimento pieno per la radunata sediziosa, la affissione abusiva di manifesti e la violenza e resistenza a pubblico ufficiale mancanza di querela per il danneggiamento

La sentenza di indubbia importanza anche se contiene in se qualche elemento di contraddizione, e di compromesso è stata emessa ieri dalla nona sezione penale del Tribunale, dopo quasi 3 ore di camera di consiglio Gli arrestati sono stati immediatamente scarcerati Essi sono Roberto Gabriele, di 22 anni, studente, Bruno Bonacchese, di 20 anni, studente, Roberto Pozzati di 18 anni studente, Luca La Mercurella di 16 anni studente, Mario Maretto, di 27 anni professore, Costanzo Preve di 18 anni studente, Pietro Longo, di 19 anni, studente, Carlo De Santis di 26 anni, Giacomo Antonio Cicciarello di 19 anni, elettricista, Mario Palmara, di 49 anni, fattorino, Carlo Mazzoni di 22 anni, portuale, Bruno Sperti di 20 anni, barbiere, Vittorio Pascella, di 23 anni, barbiere, Gianfranco Pedone, di 22 anni, studente, Pietro Quale per venire descritto quale un mite, una selvaggia aggressione, e da un suo collega S. lasciava intendere che Gianfranco Pedone, per il solo fatto di essere capo delle pionieri comunisti a Grassina (Firenze) e di essere fotografato l'accento con cui si aggiunge mentre un comunista, che aveva assistito all'aggressione, aveva testimoniato il contrario, che aveva visto S. aggredire Gabriele e Pietro Longo e i suoi aggressori, tanto che in precedenza aveva mossa la stessa accusa ad altri due imputati Si è saputo che il tenente Lioto, che firmò il verbale di denuncia più tardi, ha ammesso di aver fatto il gruppo di scalmanati S. alle quali gli aveva detto che «bisognava dare una lezione a quei comunisti»

I giovani assolti escono dal portone della questura subito dopo il loro rilascio

Concluso il C. N. della DC

Anche la destra d.c. vota per la linea Moro

Un discorso favorevole di Pella e una sparata maccartista di Scelba - Gli interventi di Sullo e Fanfani e la replica di Moro

Con voto unanime, il consiglio nazionale della DC ha approvato a tarda notte una mozione neo centrista che approva e riflette nel contenuto la relazione di Moro Solo la parte della mozione che esprime l'approvazione dell'operato della segreteria e della Direzione in ordine alla formazione delle giunte ha avuto un voto contrario (Tambroni) e ha fatto registrare 11 astensioni. Le astensioni sono quelle di Scelba e dei suoi amici, di Andreotti e del suo *partner* Evangelisti, di qualche ex dorotheo minore come Piccoli e di altri consiglieri di destra Sul piano numerico, questa astensione parziale è di scarso rilievo, se si considera che i membri del CN sono 141 e che quelli con diritto di voto sono poco meno di un centinaio Per il resto, voto concorde su tutta la mozione: da Sullo a Tambroni, da Pella a Donat Cattin, da Gui e Gava agli amici di Fanfani, Andreotti, Scelba

Una parte degli undici «astensionisti» aveva pensato in un primo tempo di preparare una sua propria mozione, ma nel corso di una riunione con i leader dorotei, svoltasi in una pausa dei lavori, ha deciso di rinunciare all'iniziativa, giudicando accettabile, con qualche modifica, il contenuto della mozione di maggioranza La mozione approvata reca le firme di Scaglia, Gava, Gui, Zaccagnini, Marchiani, Ardigò e Ciccardini

Il contenuto programmatico della mozione è molto scialbo. Generico sulla politica internazionale, ribadisce l'atlantismo in politica estera, respinge ogni possibilità di collaborazione o di intesa politica «con le estreme totalitarie di sinistra o di destra o con partiti che a loro si riconducono».

Ma il riferimento ai socialisti, che qui è sottinteso, e più esplicito con il richiamo alla mozione approvata dal consiglio nazionale del maggio 1960 Si proclama il rifiuto di ogni soluzione «organica» di centro destra e si riconosce «l'importanza dell'acquisizione del PSI nell'area democratica» «Avendo presenti i fermenti autonomistici in atto in quel partito, ma anche i legami che ad esso lo stringono al comunismo totalitario, mentre ribadisce la sua opposizione alla formula, mai accettata ne tentata dell'apertura a sinistra, riafferma la necessità di una iniziativa politica del PSI che ne assicuri in modo permanente ed inequivocabile l'autonomia come condizione per poter concorrere alla politica di difesa e di sviluppo della democrazia italiana ed alla politica di solidarietà atlantica ed europea»

Dopo aver riproposto con questo linguaggio umiliante e con drastiche condizioni politiche il problema dei rapporti con il PSI, la mozione si conclude con la piena solidarietà per il governo Fanfani e con un significativo richiamo a un programma di governo da attuare «nella terza legislatura» E' implicito l'augurio che il governo duri fino al 1963 «Nella discussione — ha commentato il vice segretario della DC Scaglia — non è emersa l'ombra di un'alternativa alla politica della segreteria del partito»

LA DISCUSSIONE AL C. N.

— Pella, Sullo, Scelba e Carlo Russo sono stati i quattro esponenti di maggiore rilievo intervenuti nella discussione generale al consiglio nazionale dc prima che parlasse Fanfani che Moro replicasse e che il consiglio procedesse all'approvazione della mozione

L'intervento certo più indicativo e quello di Pella Il ministro del Bilancio, tipico esponente dei monopoli e della destra economica, ha trovato il modo di sistemare la sua adesione alla relazione di Moro con un discorso pacato equilibrato e pieno di comprensione, che si inserisce nella strategia neo-centrista della segreteria del partito Pella si è reso interprete della «inquietudine» dell'elettorato cattolico» per la formazione di alcune giunte DC-PSI, ma per dire che bisogna fermarsi a quelle già costituite per «stato di necessità» e per sottolineare che «l'apertura nazionale verso il PSI non è attuale». L'essenziale essendo rappresentato dal governo delle convergenze e dalla sua concreta politica.

Tuttavia ciò non vuol dire — ha notato Pella — che si debba sposare una «rozza posizione anticomunista». al contrario, si tratta di insistere nella «faticosa ma necessaria ricerca di una terza via che concili il principio di libertà col principio di sociale responsabilità» Di questa «terza via» neo centrista Pella ha dato una definizione esemplare «Certamente — ha detto — la politica di centro degli anni sessanta, gli anni della nuova frontiera, accoglierà propositi e strumentazioni che rappresenteranno la novità nella continuità rispetto al centrismo degli anni cinquanta»

Vice

(Continua in 10. pag. 8 col.)

Trionfo della FIOM - CGIL alle Leghe leggere di Marghera

VENEZIA, 22. — La lista FIOM-CGIL ha riportato una schiacciante vittoria nelle elezioni per il rinnovo della C.I. allo stabilimento Leghe Leggere di Porto Marghera (gruppo Montecatini-AIAG). Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): operai: FIOM voti 629, 75,6% (588, 74,9%); CISL: voti 124, 15,9% (149, 19%); UIL: voti 70, 8,4% (48, 6,1%).

I seggi sono stati così ripartiti: cinque alla FIOM e uno alla CISL. Il seggio riservato agli impiegati è stato conquistato da un candidato della UIL.

L'annuncio ufficiale dato nelle due capitali

Incontro De Gaulle - Burghiba lunedì prossimo a Rambouillet

Le trattative dirette fra Francia e GPRA si svolgerebbero prima a Tunisi e poi a Ginevra

Ben Bella, vice primo ministro algerino

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22 — *A tarda sera un comunicato congiunto franco-tunisino, pubblicato contemporaneamente nelle due capitali, ha annunciato finalmente in maniera ufficiale (e a Tunisi con particolare solennità) che De Gaulle e Burghiba si incontreranno lunedì prossimo, 27 febbraio, al castello di Rambouillet Negli ambienti politici di Tunisi si considera senz'altro questo avvenimento come un preliminare decisivo alle trattative di pace tra Parigi e il governo provvisorio algerino. Il quotidiano del FLN che si stampa a Tunisi,* Al Moujahid, *sembra confermare solo parzialmente questa tesi, poichè definisce «positivi» gli sforzi di Burghiba ma ricorda soprattutto che soltanto i negoziati diretti tra la Francia e il governo algerino potranno considerarsi decisivi*

Facendo il punto sulla scia di indiscrezioni che si moltiplicano sempre più fitte a proposito della missione di Burghiba a Parigi, questa sera si può ritenere fondata la voce secondo cui il presidente tunisino verrebbe a riconoscere, nella solennità di un colloquio a Parigi che è il primo da quando la Tunisia è indipendente, il fruttuoso accordo già sanzionato dalla missione del suo ministro dell'informazione Tale accordo consisterebbe nell'iniziativa di conversazioni segrete, ma questa volta ufficiali, tra Parigi e il GPRA Questa potrebbe verosimilmente avere luogo a Ginevra e quella sul Piano verde hanno rivelato due crisi profonde e strutturali i cui termini si sono paurosamente aggravati nel corso degli ultimi anni nel quadro di una generale e rapida espansione della economia italiana

Come affrontare si è chiesto Amendola, questi problemi? Una politica di sinistra una politica che voglia essere di progresso democratico e di rinnovamento si muove dalla sua capacità di affrontare e risolvere questi problemi nel quadro di una politica di sviluppo democratico della economia, sulla base di un piano, di un programma nazionale che rappresenti un'alternativa allo attuale indirizzo di espansione monopolistica Non vi può essere politica di sinistra e sia pure di centro-sinistra, o di sinistra democratica, come ama dire l'onorevole La Malfa, senza una linea di sviluppo democratico, senza un programma che si opponga alla linea voluta e imposta dai gruppi dirigenti del capitale monopolistico

Come si colloca il Piano verde in questa prospettiva? In realtà, ha detto Amendola, di un piano c'è soltanto

(Continua in 7 pag 7 col.)

Facendo il punto sulla scia di indiscrezioni che si moltiplicano sempre più fitte a proposito della missione di Burghiba a Parigi, questa sera si può ritenere fondata la voce secondo cui il presidente tunisino verrebbe a riconoscere, nella solennità di un colloquio a Parigi che è il primo da quando la Tunisia è indipendente, il fruttuoso accordo già sanzionato dalla missione del suo ministro dell'informazione Tale accordo consisterebbe nell'iniziativa di conversazioni segrete, ma questa volta ufficiali, tra Parigi e il GPRA Questa potrebbe verosimilmente avere luogo a Ginevra e quella sul Piano verde hanno rivelato due crisi profonde e strutturali i cui termini si sono paurosamente aggravati nel corso degli ultimi anni nel quadro di una generale e rapida espansione della economia italiana

Come affrontare si è chiesto Amendola, questi problemi? Una politica di sinistra una politica che voglia essere di progresso democratico e di rinnovamento si muove dalla sua capacità di affrontare e risolvere questi problemi nel quadro di una politica di sviluppo democratico della economia, sulla base di un piano, di un programma nazionale che rappresenti un'alternativa allo attuale indirizzo di espansione monopolistica Non vi può essere politica di sinistra e sia pure di centro-sinistra, o di sinistra democratica, come ama dire l'onorevole La Malfa, senza una linea di sviluppo democratico, senza un programma che si opponga alla linea voluta e imposta dai gruppi dirigenti del capitale monopolistico

Come si colloca il Piano verde in questa prospettiva? In realtà, ha detto Amendola, di un piano c'è soltanto

(Continua in 7 pag 7 col.)

Facendo il punto sulla scia di indiscrezioni che si moltiplicano sempre più fitte a proposito della missione di Burghiba a Parigi, questa sera si può ritenere fondata la voce secondo cui il presidente tunisino verrebbe a riconoscere, nella solennità di un colloquio a Parigi che è il primo da quando la Tunisia è indipendente, il fruttuoso accordo già sanzionato dalla missione del suo ministro dell'informazione Tale accordo consisterebbe nell'iniziativa di conversazioni segrete, ma questa volta ufficiali, tra Parigi e il GPRA Questa potrebbe verosimilmente avere luogo a Ginevra e quella sul Piano verde hanno rivelato due crisi profonde e strutturali i cui termini si sono paurosamente aggravati nel corso degli ultimi anni nel quadro di una generale e rapida espansione della economia italiana

Come affrontare si è chiesto Amendola, questi problemi? Una politica di sinistra una politica che voglia essere di progresso democratico e di rinnovamento si muove dalla sua capacità di affrontare e risolvere questi problemi nel quadro di una politica di sviluppo democratico della economia, sulla base di un piano, di un programma nazionale che rappresenti un'alternativa allo attuale indirizzo di espansione monopolistica Non vi può essere politica di sinistra e sia pure di centro-sinistra, o di sinistra democratica, come ama dire l'onorevole La Malfa, senza una linea di sviluppo democratico, senza un programma che si opponga alla linea voluta e imposta dai gruppi dirigenti del capitale monopolistico

Come si colloca il Piano verde in questa prospettiva? In realtà, ha detto Amendola, di un piano c'è soltanto

(Continua in 7 pag 7 col.)

Se però si solo risultato fosse quello di aprire la strada a un nuovo incontro preliminare che potrebbe anche aver luogo, come quello di Melun, l'estate scorsa, la soddisfazione di Burghiba e della stampa tunisina apparirebbe ancora sproporzionata Di qui la deduzione che alcuni tracciano attualmente questa sera a Parigi, secondo cui questa volta la via della pace è imboccata e sarà forse lunga, ma indietro non si tornerà più Secondo osservatori ben misurati, l'ottimismo tunisino, e quello di una parte della stampa francese per lo meno prematuri Come era da attendersi, alle notizie con carattere di sondaggio lanciate da Algeri Acton sulle pretese concessioni che il governo francese sarebbe disposto a fare portarono autorizzato del GPRA hanno risposto tassativamente in maniera da togliere ogni eventuale illusione all'avversario, che la soppressione delle esecuzioni capitali il trasferimento di Ben Bella, una eventuale tregua unilaterale francese sono tutti elementi di un gioco propagandistico che non farà avanzare di un passo verso la pace L'essenziale è discutere direttamente tra le due parti

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10 pag 7 col.)

FRANCO MAGAGNINI

(Continua in 7. pag. 8. col.)

altri problemi di primaria, decisiva importanza.

Ma io non intendo affrontare qui il tema del governo attuale e della sua pretesa ragion d'essere. Intendo mettere in luce, soltanto, la contraddizione che impedisce alle aspirazioni di rinnovamento di diventare azione reale. E la contraddizione si estende ai campi più vasti. Giorni fa il segretario di una organizzazione sindacale ha fatto una proposta, volta, secondo lui, a risolvere il problema dell'unità dei sindacati. Proponeva, semplicemente, di escluderne i comunisti. E voi avete battuto le mani. Allora vi chiedo: siete ancora dei democratici, ammettete la eguaglianza di tutti i lavoratori in dignità e diritti, oppure siete ricaduti molto ma molto indietro dalla democrazia, verso posizioni che con la democrazia non hanno niente a che fare? Ciascuno è libero, nel nostro regime democratico, di creare i sindacati che vuole e come vuole; ma se pretende escluderne, pregiudizialmente, i lavoratori comunisti e di tendenza comunista (la maggioranza, tra gli operai), non venga a parlarci nè di unità nè di democrazia sindacale.

Qui giungiamo alle radici del talmudismo e della contraddizione. Il «comunismo», dice il talmud occidentale, è fuori della democrazia. Detto e accettato questo, si capovolgono le posizioni politiche. L'obiettivo non è più di rinnovare il Paese nelle sue strutture e nella sua vita, ma di lottare contro i comunisti, isolarli, batterli, metterli fuori gioco, ecc. ecc. Dopo questo arrovesciamento è posto questo come obiettivo di fondo, l'altro obiettivo non è più raggiungibile. Diventa, nel migliore dei casi, una espressione usata a scopo strumentale, come nei discorsi e nei confessati propositi politici dell'on. Moro. E non perchè noi pretendiamo essere da tutti riconosciuti come il sale della democrazia, ma perchè quello arrovesciamento inevitabilmente postula tutto un sistema di alleanze sociali e politiche, e un metodo e obiettivi che non sono più quelli del rinnovamento.

Ed è su questo terreno, concreto e dolente, di ciò che in Italia si deve fare e non si fa, di chi lavora e di chi fa ostacolo a che siano modificati gli indirizzi politici attuali, che noi vogliamo si concentri il giudizio, anzichè su pretese disquisizioni di dottrina e di storia, circa il modo come la nostra lotta per la democrazia sia o non sia anche una lotta per il socialismo. Il problema è, nella nostra dottrina, risolto da tempo, stabilendo che tra i due grandi obiettivi — la democrazia e il socialismo — esiste un' inscindibile legame. Quanto alla pratica, sono ben più di dieci anni che noi lavoriamo e combattiamo per tradurre questo legame in azione politica conseguente e in successive conquiste, nelle condizioni del nostro Paese e di quella parte del mondo in cui viviamo. E ben più di qualcosa abbiamo ottenuto, se si guarda proprio a questo punto nuovo, che spira dalle file della classe operaia, che agita le campagne, i ceti intellettuali, le nuove generazioni.

Purtroppo, nessuno è in grado di contestare che il punto di arrivo, invece, per chi si è mosso dalle posizioni che noi critichiamo e combattiamo, è stato soltanto, per ora, il monopolio politico del partito democristiano, con tutto ciò che esso significa e comporta.

PALMIRO TOGLIATTI

Si estendono le lotte operaie

Manifestano a Trieste i 10.000 dei CRDA Sciopero alle Cotoniere meridionali

Concluso l'accordo alla Redaelli di Milano — Agitazione alla Breda di Sesto San Giovanni — Oggi fermo il porto di Genova — Caserta bloccata dallo sciopero generale

Migliaia di operai sono in sciopero in numerosi centri del Nord. Particolarmente acuta è la situazione ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste e Monfalcone. L'Intersind, infatti, rifiuta ogni trattativa sul miglioramento dei cottimi se non cessa preventivamente l'agitazione. Al ricatto dei rappresentanti dell'IRI i diecimila lavoratori del gruppo C.R.D.A hanno risposto ieri con un nuovo sciopero che ha paralizzato tutti gli stabilimenti del complesso cantieristico. La improvvisa astensione dal lavoro era stata decisa nella tarda serata di ieri da tutti i sindacati provinciali di categoria e questa mattina ai cancelli delle fabbriche i lavoratori hanno formato grossi picchetti.

Verso le otto gli scioperanti si sono mossi in corteo ed hanno raggiunto, con i loro cartelli ed i fischietti, il centro cittadino. Da molto tempo per le strade di Trieste non si vedevano tanti lavoratori che manifestavano il loro diritto ad una più umana e moderna condizione di vita. Il corteo è giunto davanti alla sede della direzione centrale dei C.R.D.A. presidiata dalla polizia. In testa c'erano i giovani ed erano i più accaniti — iscritti alla FIOM oppure alla CISL — nel guidare il corteo durante questa pacifica dimostrazione. E giovani erano i lavoratori che portavano i cartelli con su scritto: «Sciopero contro il ricatto dell'Intersind», «Scioperiamo per migliori condizioni di lavoro e di vita».

Dalla direzione dei CRDA gli scioperanti hanno raggiunto, sempre incolonnati, piazza Goldoni. A questo punto nel centro cittadino il traffico è stato bloccato e i lavoratori si sono seduti in mezzo alla strada.

Le segreterie dei sindacati si riuniranno oggi e non è escluso che nei prossimi giorni venga proclamato lo sciopero a tempo indeterminato con astensioni a sorpresa.

Anche a Molfalcone lo sciopero è pienamente riuscito.

Lo spettacolo era simile a quello di sabato, quando venne bloccato il varo dell'«AGIP-Venezia»: da un lato il possente e deciso picchetto degli scioperanti, dall'altro la «Celere», comandata da alcuni funzionari evidentemente indirizzati a far pagar cara ai lavoratori l'inconsueta accoglienza riservata sabato alle autorità convenute per il mancato varo. Già all'alba, infatti, quando ai cancelli sostavano solo i pochi operai dei turni, sei lavoratori sono stati fermati ed obbligati a declinare le proprie generalità. E con essi il locale segretario della UIL, reo di aver protestato per l'inconsulto atto ripetuto più tardi verso un altro gruppo di lavoratori in sosta davanti all'azienda.

Anche a Milano e Sesto S. Giovanni si sviluppano movimenti rivendicativi di notevole ampiezza. Una forte agitazione è in corso nel complesso Breda di Sesto che occupa 5000 dipendenti. Gli scioperi si susseguono alla Breda Fucine, alla Breda Ferroviaria e alla Breda Termomeccanica. I motivi della lotta — riduzione dell'orario e miglioramento delle retribuzioni — sono stati ribaditi nel corso di una assemblea comune della FIOM e della CISL.

Al centro del movimento rivendicativo sindacale in questo momento vi è, peraltro, la vertenza dei siderurgici delle aziende private.

L'ultima giornata fissata dalle organizzazioni sindacali come termine per raggiungere un accordo nelle aziende siderurgiche è stata caratterizzata dall'intensificarsi di trattative in tutte le aziende interessate. Trattative che hanno portato ad un interessante accordo per i 1700 dipendenti della Redaelli.

L'accordo infatti accoglie le fondamentali richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali. Esso prevede un aumento delle retribuzioni per tutti i dipendenti a partire dal 1. gennaio 1961 del 4.5 per cento sui minimi contrattuali e sulle paghe di posto. Inoltre, un ulteriore aumento del 2 per cento decorrerà dal 1-6-1961, un altro 2 per cento dal 1-4-1962 ed un ulteriore 1.5 per cento dal 1-9-1962. Questi aumenti globalmente sono equivalenti ad un'ora e mezza di retribuzione. Gl'importi saranno accantonati e utilizzati dai lavoratori a titolo di ferie e di permessi retribuiti, in modo da concretarsi in effettiva riduzione dell'orario di lavoro.

I lavoratori del Tecnomasio Brown Boveri di Porta Romana hanno ieri sospeso il lavoro alle 10.30: riuniti in assemblea hanno discusso in merito all'atteggiamento della direzione, che non intende applicare in tutti i suoi aspetti l'accordo firmato, a conclusione della lotta degli elettromeccanici, nel dicembre scorso. Lunedì avrà luogo una riunione della Commissione interna e delle organizzazioni sindacali allo scopo di stabilire la linea da seguire per ottenere l'integrale applicazione dell'accordo.

Ad Alessandria da dodici giorni prosegue lo sciopero alla Borsalino per un premio di rendimento, la diminuzione dell'orario, la revisione dei cottimi. Il Consiglio comunale ha deciso all'unanimità lo stanziamento di un milione a favore dei lavoratori.

A Genova, infine, un nuovo sciopero è stato proclamato oggi e domani dalla CGIL e dalla CISL nel ramo industriale del porto.

10.000 lavoratori in lotta in Campania

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 22 — *Nelle zone della Campania che vengono indicate come le «aree di sviluppo» della politica del governo per il Mezzogiorno oggi si è dovuto manifestare per il lavoro, contro la chiusura di altri stabilimenti, per migliori condizioni di vita.*

A Castellammare di Stabia le maestranze della «Asborno» hanno sfilato per le vie della città, per chiedere che venga scongiurata la smobilitazione della fabbrica, annunciata per martedì prossimo.

Caserta è stata bloccata dallo sciopero generale delle maggiori categorie di lavoratori, che in corteo hanno attraversato le strade del centro ed hanno poi partecipato al comizio tenuto dal segretario della CCdL, Pignataro, dall'on. Raucci in rappresentanza dei parlamentari della CGIL, dal segretario provinciale del sindacato tessili, Spiezia, e dal compagno Ricci Erano braccianti, edili, operai chimici, operaie tessili che protestavano contro il licenziamento di 130 operaie della «Manifatture di terra di lavoro».

A Napoli, ad Angri, a Nocera, a Salerno le quattromila delle «Cotoniere» hanno fermato il lavoro due ore per turno, per rivendicare quelle misure salariali di carattere perequativo per le quali da mesi stanno aspramente lottando.

Oltre diecimila lavoratori sono scesi dunque in lotta nella giornata di ieri in Campania, ed esattamente nei centri della «industrializzazione» D.C., esprimendo il diffuso e pesante senso di disagio in cui la loro condizione va precipitando.

Estremamente significative le cause della protesta di questi lavoratori. L'Asborno di Castellammare ha dato ieri il preavviso della chiusura motivandola con il fatto che non è venuto dall'Isveimer (uno dei più vantati istituti finanziari della «industrializzazione» del Mezzogiorno) un finanziamento che l'azienda considerava indispensabile.

Per l'ammissione all'università

Scioperano gli studenti degli istituti tecnici

Scioperi, cortei e manifestazioni di studenti degli istituti tecnico-industriali hanno avuto luogo ieri in quasi tutte le città d'Italia, per rivendicare l'ammissione alle Università e protestare contro l'insabbiamento della proposta di legge Natta-Alleata.

A Milano durante il corteo con cartelli snodatosi per le vie del centro, si sono verificati alcuni incidenti e tre studenti sono stati fermati.

Cortei e manifestazioni hanno avuto luogo a Valdagno, Verona e in altre città del Veneto, come pure a Savona, Pisa, Livorno, Fermo, Napoli, Taranto, ecc. Delegazioni sono state ricevute da parlamentari e dai provveditori.

Nella foto: un aspetto della manifestazione indetta dai 1.130 studenti dell'Istituto tecnico industriale di Foligno. Le scritte sui cartelli dicono: «Chi ha paura dei periti futuri ingegneri?» «La riforma: tutta una presa in giro».

Il punto sulle lotte contadine

Mentre alla Camera il dibattito sul piano verde, con la conclusione dell'esame generale, è giunto ieri alla fase decisiva, nuove manifestazioni e scioperi nelle campagne sottolineano con grande forza l'opposizione dei braccianti e delle masse contadine alla politica dei monopoli, espressa appunto dal piano governativo per l'agricoltura.

Nel quadro delle notizie di ieri spicca lo sciopero dei salariati fissi e dei braccianti della provincia di Brescia, un punto nodale dello schieramento dei lavoratori della terra della Valle Padana. E' questo l'inizio di una serie di scioperi già decisi dalle Federbraccianti delle province padane: inizia oggi lo sciopero di tre giorni dei braccianti del Bolognese mentre per i prossimi giorni astensioni dal lavoro e manifestazioni sono decise a Ferrara, a Modena, a Reggio Emilia, a Cremona e a Mantova.

Nel Mezzogiorno la manifestazione più importante tra quelle che si sono svolte ieri è quella che ha avuto per teatro la zona dell'Arneo, comprensorio olivicolo della provincia di Lecce: vi hanno preso parte centinaia di contadini di Veglie e di Leverano i quali chiedono che le terre malcoltivate siano assegnate a cooperative di lavoratori della terra.

Infine di grande importanza le notizie che vengono dalle zone mezzadrili: per oggi è organizzato un raduno ad Empoli, al quale parteciperanno i mezzadri della zona; il movimento delle cooperative fra i mezzadri si estende alle Marche: nei prossimi giorni nelle campagne della provincia di Ancona sono convocate assemblee per discutere la costituzione di cooperative dei mezzadri, sia per la produzione che per il legame con il mercato.

Stasera si conclude il processo contro i 152 lavoratori

Il Pubblico ministero chiede la condanna degli operai che difesero la "Galileo,,

Proposte 5 assoluzioni - Contraddizione tra il contenuto della requisitoria e le conclusioni del magistrato

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 22. — Il rappresentante della Pubblica Accusa nel processo ai 152 operai e al prete don Bruno Borghi — trascinati sul banco degli accusati per aver difeso, nel gennaio 1959, la «Galileo» dalla smobilitazione — ha chiesto al Tribunale di affermare, con la sua sentenza, la responsabilità della maggior parte degli imputati, e di condannarli. Soltanto per cinque dei lavoratori imputati, il Pubblico Ministero, dott. Tommaso Masini, ha chiesto la assoluzione.

I 152 lavoratori sono stati, com'è noto, chiamati a rispondere della violazione dell'articolo 633 del Codice penale, per avere, in numero di più di 10 persone, occupato arbitrariamente la fabbrica. Il sacerdote è ritenuto responsabile di avere solidarizzato con gli operai, approvandone l'operato. L'occupazione della «Galileo» si protrasse dal 9 al 27 gennaio 1959, tra la viva solidarietà della cittadinanza, e fu il momento drammatico della battaglia contro i 980 licenziamenti decisi dalla SADE, in vista della attuazione di un disegno più ampio, la smobilitazione dello stabilimento.

Ecco le conclusioni cui è giunto il magistrato al termine della sua requisitoria: assoluzione piena (per non aver commesso il fatto), per gli operai Soave, Tamburri, Bianchi, Lombardi e Rosciani; condanna a 20 giorni di reclusione e a 4800 lire di multa per gli operai Paolieri, Quercioli, Salvestrini e Pozzi (ai quali è stata constatata anche la «recidiva» del reato); condanna a quindici giorni di reclusione e a 3600 lire di multa per gli altri 143 e per il sacerdote don Bruno Borghi. Per tutti coloro per i quali ha sollecitato la condanna, il PM ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche avendo essi agito per ragioni di particolare valore morale e sociale, e il doppio beneficio di legge (la condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario).

Le conclusioni del Pubblico Ministero sono state accolte con vivo disappunto dal pubblico e dai familiari degli imputati che, ancora stamane, affollavano la ampia sala della Corte di Assise, dove il processo ha dovuto essere trasferito non è stato infatti difficile avvertire subito il divario esistente fra le considerazioni di ordine morale che sono state spesso presenti nella requisitoria del pubblico accusatore e la teorizzazione astratta di norme giuridiche, in aperto contrasto con quelle considerazioni.

Si è trattato di una requisitoria estremamente cauta ed impacciata: il P.M. ha esordito sottolineando il proprio personale disagio nel trovarsi di fronte un così cospicuo numero di onesti lavoratori e ha detto di comprendere sul piano umano, etico e sociale le ragioni della loro azione sindacale. Tuttavia — ha aggiunto — esistono delle precise disposizioni di legge dalle quali non è possibile derogare, altrimenti si metterebbe in discussione tutto l'edificio giuridico su cui lo Stato si fonda. Il dott. Masini ha fatto trapelare nelle sue parole il disagio degli uomini di legge per la situazione anacronistica in cui oggi sono chiamati ad operare: la mancata applicazione della Carta costituzionale, infatti, ripropone continuamente il contrasto fra le sue enunciazioni, che a parere del magistrato, conservano un carattere meramente programmatico, e le vecchie disposizioni legislative fortemente limitative dei diritti e delle libertà del cittadino.

Il P. M. però, quale rappresentante del potere esecutivo, non ha ritenuto di superare positivamente quel contrasto ma — sia pure riconoscendo il significato morale e sociale della protesta condotta nel gennaio del 1959 dagli operai della Galileo — ha usato un metro di misura astratto e perciò stesso contraddittorio.

Dopo una breve interruzione sono iniziate le arringhe difensionali dei sedici avvocati che compongono il collegio di difesa.

Ha preso per primo la parola l'avvocato Ugo Paoli «Processo alla città — egli ha detto — è stato giustamente definito questo dibattimento che vede di fronte 152 lavoratori rei di essersi opposti, con tutti i loro mezzi, ad un gravissimo provvedimento, e gli imprenditori, i monopolisti della SADE i quali, muovendosi sotto la spinta dei loro interessi di gruppo, avevano deciso di gettare sul lastrico mille dipendenti ed avviare a morte certa lo stabilimento più grande di Firenze».

E' stato detto che i lavoratori hanno ecceduto nella loro protesta, ma non si sono denunciate le responsabilità, anche giuridiche, dei datori di lavoro i quali sono venuti meno al rispetto dei contratti di lavoro ed agli accordi in materia di licenziamenti. La SADE aveva, invece, espressamente fatto capire di voler licenziare una parte cospicua di personale inviata di una totale cessazione dell'attività lavorativa dello stabilimento; non avevano i lavoratori, a questo punto, il diritto di reagire contro un sopruso — che era anche una violenza di precisi accordi sindacali —, considerando che le autorità non dimostravano di essere sufficientemente sensibili alle loro reiterate proteste? Non si è trattato, dunque — ha affermato l'avv. Paoli — di occupazione perseguibile sotto il profilo della arbitrarietà e del dolo, ma di un civile e responsabile atto di protesta la cui nobiltà è dimostrata dalla solidarietà espressa da tutta la cittadinanza a coloro che lottavano.

Proprio a questa solidarietà si è collegato il secondo difensore, l'avv. Giorgio Della Pergola, iniziando la sua efficacissima e acuta arringa che è stata seguita dalla viva attenzione del pubblico e degli imputati. «Credo — ha esordito il difensore — che il presidente e gli altri giudici avranno notato come intorno alla lotta della «Galileo» si schierarono l'intera città e tutti i movimenti politici e sindacali: comunisti, cattolici, socialisti, socialdemocratici si trovarono uniti con gli operai della «Galileo» impegnati in una battaglia che non esito a definire nobile e civile. Essi agirono per ragioni di elevato contenuto etico, talchè il riferimento all'articolo 633 appare un ingiustificato dimensionamento di un episodio che travalica le fredde regole della legge intesa in senso astratto, e coglie un momento essenziale del cammino della civiltà di cui gli uomini sono i protagonisti. Non dimentichiamoci — ha detto l'avv. Della Pergola — che la nostra democrazia è fondata sulla Costituzione nata dalla lotta contro i tedeschi, fra le montagne dove i partigiani si batterono per un'Italia libera e riscattata; una Costituzione che è costata lacrime e sangue, esilii e galera. Ebbene essa porta scritto nel suo primo articolo che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro: le maestranze della «Galileo», con la loro azione, hanno dimostrato di essere i validi difensori dei principi in essa sostenuti. E per questo vanno tutti pienamente assolti.

Nella serata hanno parlato l'avv. Corbi, che ha sottolineato il carattere della legittima difesa contenuto nella protesta, l'avv. Mochi, l'avv. Gracci, l'avv. Ricci e l'avv. Merlini. Il processo riprenderà domani alle ore 9. Nella stessa giornata è prevista la sentenza.

Prima della requisitoria del Pubblico Ministero, il Presidente Cerina Ferroni aveva interrogato gli ultimi testimoni: Guido Biondi, segretario della Camera confederale del Lavoro che ha riferito sui contatti che la organizzazione sindacale ebbe, localmente e nazionalmente, per risolvere la lunga vertenza; Sergio Pezzati, consigliere provinciale della Democrazia Cristiana, che si è soffermato invece sull'attività svolta dalla commissione unitaria eletta dal Consiglio provinciale per condurre un'inchiesta economica sulla situazione venutasi a determinare alla «Galileo». Entrambe le testimonianze hanno ribadito le pesanti responsabilità del monopolio della SADE e la sua cinica determinazione di procedere allo smantellamento della più grande azienda fiorentina.

GIOVANNI LOMBARDI

Gli studenti somali in Italia per Lumumba

L'Associazione degli studenti somali in Italia ci comunica di aver non solo firmato assieme alle altre associazioni degli studenti africani in Italia, l'appello di protesta per l'uccisione di Patrice Lumumba inviato dall'ONU al presidente Kennedy, al primo ministro dell'URSS Krusciov ed ai leader africani ed asiatici, ma di essere stata una delle promotrici della iniziativa stessa.

Per un banale disguido (la lettera, la quale è stata spedita la sera del 15 corrente, è giunta a destinazione solo il 20 corrente) la firma della Associazione somala non è stata apposta sull'originale dell'appello.

Al Senato le promozioni dei magistrati

Al Senato è proseguita ieri la discussione delle nuove norme sulle promozioni a magistrato di Corte d'Appello e di Corte di Cassazione. Il socialista PAPALIA ha espresso l'adesione del suo gruppo al provvedimento (che abolisce il concorso per titoli), considerandolo un passo in avanti nell'attuazione costituzionale. Il senatore valdostano CHABOD ha illustrato un emendamento, secondo il quale coloro che hanno superato le prove di idoneità vengono promossi al grado superiore, anche quando non vi siano più posti vacanti. Ha anche parlato il dc ZOTTA.

Protesta della CGIL per l'arresto del «leader» sindacale congolese Muthombo

In seguito alla notizia dell'arresto — per sempre — lumumbista — del segretario generale dell'*Union nationale des travailleurs congolais*, Edouard Valentin Muthombo, avvenuto giorni fa a Leopoldville, la segreteria della CGIL ha diramato un comunicato di vibrata protesta nel quale tra l'altro si dice: «Si tratta, di ultra parte, della più grave notizia che sia pervenuta in ordine all'arresto di un dirigente sindacale per le sue idee e quindi per la sua attività».

Dopo aver espresso un severo giudizio sul triste ruolo di Kasavubu, Mobutu e Leo, e sull'azione delle forze che dovrebbero garantire la pace e i diritti fondamentali, la segreteria della CGIL «si appella a tutti i lavoratori italiani e alle loro organizzazioni sindacali perchè, anche mediante una loro energica e chiara presa di posizione, impediscano la liquidazione di Valentin Muthombo».

Varata la legge per i senatori triestini

La Camera ha definitivamente approvato ieri la legge costituzionale che istituisce il collegio senatoriale di Trieste, con 3 senatori.

Essendo già stata votata per due volte dal Senato e dalla Camera, la legge diventa ora operante.

Si attende la risposta del governo

Terminata l'occupazione alla CAMED di Savona

Ripresi oggi i corsi di qualificazione che continueranno fino al 15 marzo

SAVONA, 22 — Ieri pomeriggio alle 15 è terminata, dopo otto giorni, l'occupazione operaia del CAMED, il cantiere navale di Pietra Ligure. La decisione di porre termine all'occupazione che i lavoratori avevano attuato per impedire il loro licenziamento e la chiusura del cantiere, è stata presa in seguito alla decisione di riprendere i corsi di riqualificazione i quali sono stati prolungati fino al 15 marzo prossimo venturo.

Intanto si attende sempre una risposta dal governo alla richiesta avanzata di rinnovare i corsi per altri tre mesi, con l'impegno da parte del governo stesso di assumere a proprio carico tutti gli oneri previsti. Questo periodo di tempo dovrà servire per continuare l'azione in corso per l'acquisizione di nuove commesse di lavoro, statali o private, per il CAMED.

Proclamato lo sciopero all'ESSO, Mobiloil e Rasiom

Si sono interrotte le trattative con l'ANSIP, che rappresenta la Società ESSO Mobiloil e Rasiom, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti dalle industrie. Hanno risposto con offerte inaccettabili alle richieste.

Di fronte a tale situazione, i Sindacati (SILP-CGIL, SPEM CISL, UILPEM) hanno proclamato l'immediato inizio dello stato di agitazione nelle società interessate ed hanno deliberato una prima sospensione del lavoro — con durata e modalità da definire — nelle raffinerie della Mobiloil di Napoli, della RASIOM di Augusta (SR) nucleo — due delle più grandi raffinerie esistenti — e della ESSO di Trieste.

Per quanto riguarda i dipendenti dell'ENI, dopo lo sciopero di 48 ore del 16-17 febbraio che ha registrato una fortissima adesione dei lavoratori, è previsto per i prossimi giorni della prossima settimana un incontro tra i sindacati per un esame della situazione.

Incontro tra Codacci-Pisanelli e i sindacati della Corte dei Conti

Le organizzazioni sindacali della Corte dei Conti CISL, CGIL, CISNAL sono state ricevute ieri dal Ministro on le Codacci-Pisanelli, il quale ha fatto presente di non poter esprimere, se non prima di venerdì 24 corrente, il definitivo parere del Governo sulle note richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

La prossima settimana al Senato

Un dibattito sulla linea del governo per il Congo

Alla Commissione Esteri Segni si è impegnato a rispondere alle interpellanze delle sinistre - Attacchi di Spano e Berti all'azione governativa

Nella commissione Esteri del Senato, riunita ieri mattina con la partecipazione del ministro Segni, i compagni Spano e Berti hanno insistito nella richiesta che il governo risponda al più presto alle interpellanze sugli ultimi avvenimenti del Congo, consentendo così al Parlamento di tenere un pubblico dibattito sulla gravissima questione, che influisce su tutta la politica internazionale. L'on. Segni si è dichiarato disposto ad esporre al Senato la posizione del governo nella prossima settimana. Alcuni esponenti democristiani, fra i quali il sen. Messeri, si sono invece pronunciati contro un pubblico dibattito, sostenendo che esso sarebbe «inutile».

Alla questione congolese il ministro degli Esteri, nel corso della sua esposizione vari alla commissione Esteri, ha fatto ieri soltanto un cenno molto generico. Egli ha fra l'altro evitato di dare un giudizio sulla mozione afro-asiatica votata l'altra notte dal Consiglio di Sicurezza, limitandosi a deplorare il massacro di Lumumba e dei suoi compagni e ad auspicare che presto il Congo possa tornare alla normalità.

Il compagno socialista LUSSU ha criticato questo atteggiamento di passività, affermando che l'Italia può e deve far sentire energicamente la propria voce sulle tutte le questioni che si riferiscono alla lotta contro il colonialismo. Lussu ha quindi chiesto che il governo dichiari almeno di appoggiare la mozione approvata dal Consiglio di Sicurezza, e ha manifestato la sua fiducia che, sulla base di quella mozione, possono essere salvate la pace e l'ordine nel Congo.

Il compagno SPANO ha detto di non condividere l'ottimismo di Lussu. Se anche si potesse avere fiducia in un'azione risoluta dell'ONU, nonostante i precedenti, si deve temere che questa azione sarebbe tardiva. Non si può, infatti, dimenticare la presenza massiccia dei belgi nel Katanga, la continuazione del massacro dei sostenitori di Lumumba (massacro che, fra l'altro, ha largamente mutilato il Parlamento congolese), il fatto che la «forza pubblica» congolese, sulla quale si basa il potere di Mobutu, è stata costituita e addestrata dai belgi.

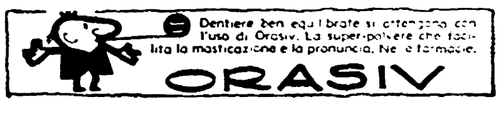
Il compagno BERTI ha notato l'assenza di una iniziativa e perfino la reticenza del governo nell'assumere una posizione. Fra le diverse posizioni (quella dell'amministrazione Eisenhower e quella di Kennedy, quella degli afro-asiatici e quella dell'URSS), quale è l'atteggiamento italiano? Il governo, in sostanza, lascia intendere di condividere la condotta americana, ma intanto non vuole neanche pronunciarsi sulla mozione afro-asiatica, votata anche dal rappresentante degli Stati Uniti.

Il dc MESSERI ha fatto proprie le tesi colonialiste, secondo cui si è fatto male a concedere l'indipendenza al Congo, che sarebbe ancora «immaturo».

Il socialista FENOALTEA ha rilevato che ormai la posizione di Hammarskjoeld è minata, mentre il Segretario generale dell'ONU, per svolgere il suo mandato, dovrebbe godere della fiducia unanime dei rappresentanti di tutti i Paesi.

Oltre alla questione congolese, la commissione Esteri ha discusso sulle conclusioni della recente riunione di Parigi fra i governi del MEC.

CLAUDIA CARDINALE, più bella e più brava che mai, nel film «LA RAGAZZA CON LA VALIGIA» che si sta proiettando con grande successo sugli schermi romani. Il film è presentato dalla Titanus Film



Nell'anno 1960

Aumentata del 15,3% la produzione industriale

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953 = 100, è risultato nel mese di dicembre 1960 pari a 189.7 segnando un aumento dell'1.2 per cento rispetto al mese precedente e del 10.6 per cento rispetto al mese di dicembre dell'anno 1959.

Nell'insieme dell'anno '60, l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 182.0 segnando un aumento del 15.3 per cento rispetto a quello del 1959, che risultò uguale a 157.9.

Sempre nell'anno 1960, gli indici medi dei diversi rami d'industria sono risultati: per le industrie estrattive, pari a 179.9, con un aumento del 5.3 per cento rispetto all'anno precedente; per le industrie manifatturiere, pari a 184.0, con un aumento del 15.9 per cento rispetto a quello dell'anno precedente; per le industrie elettriche e del gas, pari a 158.4, con un aumento del 12.6 per cento rispetto al 1959.

Cultura e società

Critica del gusto

Il fondamentale libro di Galvano Della Volpe è un contributo nuovo e coerente all'estetica marxista

Vi sono opere destinate al facile successo, rapidamente assimilate, ampiamente citate e portate a soggetto di conversazione; e sono in genere quelle che esprimono, sia pure in una forma più ordinaria e gradevole, le opinioni diffuse del senso comune. Altre opere invece, proprio perché rompono gli schemi largamente accettati, e faticosamente procedono oltre, aprendo nuove strade sulla via del sapere, si scontrano, al loro apparire, contro la barriera costituita dai luoghi comuni, dal noto e dall'acquisito per tradizione, e solo lentamente, via via che esse contribuiscono a mutare il terreno stesso del senso comune, agiscono sulle opinioni in un modo che si può definire «rivoluzionario».

A questa seconda categoria di scritti appartiene senza dubbio, per la sua novità, per il suo carattere anti-tradizionale e per il suo impegno di «rottura» la *Critica del gusto* di Galvano Della Volpe (Milano, Feltrinelli, 1960, pp. 273, L. 1800). Il proposito di questo saggio è di fondare su nuove basi l'estetica, o teoria delle arti, mediante un metodo di indagine che riconferma e sviluppa le posizioni dell'autore, quali risultano dalle sue precedenti opere dedicate all'analisi e all'interpretazione del marxismo.

Le idee sull'arte ancor oggi largamente dominanti — e non solo in Italia — sono di chiara impostazione romantica, e si articolano, pur nella varietà delle formulazioni, su una distinzione radicale tra «il pensiero» e «l'immagine» (o «intuizione», o «fantasia»). Da quest'ultima facoltà della coscienza trarrebbe origine il mondo delle arti. Esso sarebbe perciò radicalmente diverso dal mondo delle idee e attesterebbe di un radicale dualismo dello «spirito», la cui unità andrebbe poi ricercata in assai complesse elucubrazioni, o addirittura in una mistica dello spirito stesso, di pretta marca idealistica ed irrazionalistica.

Da qui dunque occorre muovere: da un esame attento dell'uso delle «immagini» nelle opere letterarie (in versi o in prosa) e dalla verifica sperimentale, condotta cioè sui testi, dell'ipotesi principe dell'estetica romantica: che cioè le immagini non abbiano contenuto di idee, ma siano, al contrario, una espressione del tutto autonoma rispetto al «pensiero» e al suo procedere per concetti. Smantellata questa ipotesi attraverso una rapida, ma non per questo meno convincente, esemplificazione critica, e riconosciuta la inscindibilità delle immagini poetiche anche ai più audaci dai nessi razionali che costituiscono la caratteristica del pensiero umano, Galvano Della Volpe può procedere speditamente nella sua argomentazione.

Una prima deduzione è che solo riconoscendo come il valore conoscitivo della poesia scaturisca dal suo essere un discorso che si avvale di immagini-concetti, se ne può individuare la storicità, la si può cioè ricondurre ad un determinato terreno sociologico, rendendo così possibile la fondazione materialistico-storica della poesia stessa e della critica letteraria. Le esemplificazioni, condotte su testi di varie epoche e culture, dal mondo classico a Dante, da Goethe a Eliot o a Majakovski, dimostrano la fecondità di questa impostazione, che evita da una parte l'astratto considerare la poesia «fuori del tempo», propria di ogni critica idealistica, e dall'altra il collegamento meccanico e superficiale «dall'esterno» e non dall'«interno» del contesto poetico dell'opera letteraria con la società, secondo un metodo proprio dei positivismo e di talune scuole e correnti critiche che pure si richiamano al marxismo.

Ma, a questo punto, per quanto notevoli siano i chiarimenti già apportati nella complessa questione dell'arte, rimane da affrontare l'ultimo, ma non meno grosso, ostacolo costituito dal carattere comune di «immagini-concetti» (o «logico-intuitivo») dell'arte, come distinguerla dalle altre forme di conoscenza (storica, filosofica, scientifica, ecc.), dato che anche queste procedono per mezzo di immagini-concetti, cioè di un metodo logico-intuitivo? E' un ostacolo, questo, di fronte al quale molti sostenitori della «autonomia» dell'arte sono rimasti sovente disarmati ed è un ostacolo cruciale, senza superare il quale non è pensabile una critica a fondo delle concezioni mistiche o puramente intuitive dell'arte. E' perciò intorno a questo problema che l'analisi di Galvano Della Volpe raggiunge, a nostro parere, il massimo di sottigliezza e di efficacia probativa.

Né — lo confessiamo — è facile riassumere tale analisi ripetendone il rigore e l'efficacia.

Si può provare, tuttavia, a darne un'idea. Occorre partire da un dato: che la lingua — espressione immediata del pensiero — e il terreno comune dal quale muovono sia le costruzioni poetiche che quelle scientifiche. Deve essere dunque in un uso *diverso* della lingua che si può individuare la particolarità del discorso poetico rispetto a quello scientifico (e viceversa), nonché dell'uno e dell'altro dal discorso comune. Si può provare, tuttavia, a darne un'idea. Occorre partire da un dato: che la lingua — espressione immediata del pensiero — e il terreno comune dal quale muovono sia le costruzioni poetiche che quelle scientifiche. Deve essere dunque in un uso *diverso* della lingua che si può individuare la particolarità del discorso poetico rispetto a quello scientifico (e viceversa), nonché dell'uno e dell'altro dal discorso comune. Altre opere invece, proprio perché rompono gli schemi largamente accettati, e faticosamente procedono oltre, aprendo nuove strade sulla via del sapere, si scontrano, al loro apparire, contro la barriera costituita dai luoghi comuni, dal noto e dall'acquisito per tradizione, e solo lentamente, via via che esse contribuiscono a mutare il terreno stesso del senso comune, agiscono sulle opinioni in un modo che si può definire «rivoluzionario».

Rispetto a quest'ultimo, sia il discorso poetico che quello scientifico si differenziano sostanzialmente in quanto strumenti linguistici caratterizzati da un maggior rigore formale, e tali quindi da superare il carattere «equivoco», per raggiungere un fine ulteriore, un pensiero più ricco. Ma, a tale scopo, la poesia e la scienza si servono di mezzi profondamente diversi.

La Poesia ha bisogno, per esser tale, di dare significati sempre nuovi e diversi al «materiale-letterale», alle parole e frasi del linguaggio comune (la «candida rosa» di Dante, la «rosa rossa» del poeta inglese Burns e le tante altre rose della poesia e della letteratura in genere sono diverse tra loro e diverse dal termine usuale «rosa», quale viene definito dal vocabolario e adoperato nel linguaggio comune).

La scienza invece richiede che ad ogni termine, sia esso preso dal linguaggio comune o costruito artificialmente (come in matematica, per esempio) corrisponda sempre uno e un solo significato. Sicché il discorso di ogni componimento poetico sarà sempre «organico» (coerente unicamente con se stesso) e in esso il linguaggio comune acquisterà una nuova ricchezza di significato, diverrà «polisenso». Il discorso scientifico invece sarà tale in quanto i termini — e le frasi — in esso adoperati corrispondano esattamente a quelli che in altri contesti scientifici indicano gli stessi concetti, o gli stessi nessi: sarà dunque un linguaggio «omnicontestuale», ripetibile e aperto (a sempre nuove utilizzazioni), quanto invece quello poetico è «chiuso» e irripetibile.

Avvalendosi dei risultati di questa sua analisi, Della Volpe affronta una serie di altre questioni: da quella del metodo della critica, a quella della traducibilità della poesia, e infine, nell'ultima parte del volume, mette alla prova il suo stesso metodo prendendo in esame i diversi mezzi espressivi (la pittura, la scultura, la musica, l'architettura, il cinema).

Ripetiamolo ancora, prima di concludere: proprio per il carattere di novità e di profondità di quest'opera non solo non è facile dare un'idea immediata della sua ricchezza ed importanza nel giro di una breve recensione, ma è quasi impossibile evitare, in una prima e sintetica esposizione del suo contenuto, di impoverirne o addirittura di falsarne l'argomentazione attraverso l'abolizione di nessi necessari, o l'uso di termini non tecnici che solo in parte possono corrispondere al rigore dell'analisi di Della Volpe.

Proprio per questo ci auguriamo che intorno a questo libro il dibattito sia ampio e duri un tempo sufficiente a far penetrare le idee in esso contenute non solo fra i cultori della estetica e della critica, ma nella più larga cerchia del «buon senso» e del senso comune. Non potrà che derivarne la radicale correzione di molte posizioni ereditate passivamente da una cultura idealistica, spiritualistica, misticheggiante, e un avanzamento del pensiero marxista in campo estetico, e, correlativamente, su tutto il vasto arco del sapere.

MARIO SPINELLA

Oggi a Parigi la prima di "Rocco,, e a Milano dell'"Arialda,,

Un Visconti polemico su Milano e la censura

I limiti ideologici della "nouvelle vague,, - L'8 marzo, anteprima per i giovani del dramma di John Ford - I progetti cinematografici: il "Gattopardo", "I promessi sposi" e "Proust,,

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22 — «No, il caso di Godard non è eccezionale. Non ho visto Il soldatino ma l'ho all'ultimo respiro decisamente non è un'altra rivoluzione. L'ho giudicato formale, che arriva anche a risultati arditi e di qualche poesia anche a una sincerità commovente, ma resta un gioco puramente formale nell'ambito di Godard, l'autore di Fino a sono romane Godard invece prende dei rapporti di coppia. Visconti, per trovare la materia dei suoi romanzi, mette la storia in rapporto con la società, Godard (per dire la sua) deve ricorrere dell'individuo. Visconti è un romanziere della «nouvelle vague» che ha un mondo suo, Godard no». L'autore di Rocco e i suoi fratelli, l'autore di Senso, non poteva rispondere diversamente. I suoi film sono romanzi. Godard invece prende dei rapporti di coppia. Visconti, per trovare la materia dei suoi romanzi, mette la storia in rapporto con la società, Godard (per dire la sua) deve ricorrere dell'individuo. Visconti è un romanziere della «nouvelle vague» che ha un mondo suo, Godard no». L'autore di Rocco e i suoi fratelli, l'autore di Senso, non poteva rispondere diversamente. I suoi film sono romanzi. Godard invece prende dei rapporti di coppia. Visconti, per trovare la materia dei suoi romanzi, mette la storia in rapporto con la società, Godard (per dire la sua) deve ricorrere dell'individuo.

Stiamo venuti a parlare di «nouvelle vague» non soltanto perché il nostro grande regista si trova a Parigi, ma anche perché — se si vuole — c'è qualcosa che accomuna il nostro cinema a quello francese ed è il problema della censura. Senonché Godard, di fronte al divieto che ha impedito la distribuzione del Soldatino, ha protestato che il suo film è privo di ogni implicazione politica, mentre Visconti, che ha avuto noie ben più gravi, ha preferito tacere. Perché?

«Non ho voluto — ha risposto Visconti — fare il processo a Godard, che è un mio amico. Ho preferito tacere perché non mi piace fare polemiche. Ho preferito tacere perché non mi piace fare polemiche. Ho preferito tacere perché non mi piace fare polemiche

Si inasprisce la lotta nelle due aziende

Domani in sciopero Atac e Stefer Il servizio si fermerà alle ore 20

Altre sette ore di astensione dal lavoro decise per mercoledì prossimo

L'intransigenza delle direzioni dell'ATAC e della STEFER, ha costretto i lavoratori delle due aziende ad inasprire la lotta: i sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL, SALA e SAFI nella riunione svoltasi ieri, hanno deciso di proclamare un nuovo sciopero per domani venerdì dalle ore 20 fino alle 24. I tram e gli autobus si fermeranno alle 20 di domani sera, fino all'entrata in servizio dei «notturni». Un'altra manifestazione di lotta è stata decisa per mercoledì prossimo 1. marzo. Il servizio verrà sospeso dalle 8,30 alle 16. Due nuove giornate di lotta aspra per i lavoratori delle due aziende municipalizzate, altri pesanti disagi per i cittadini. La posizione negativa delle direzioni delle due aziende, e il silenzio della Giunta appaiono così in tutta la loro gravità.

I lavoratori, e bene lo ribadiscono ancora una volta, non chiedono l'impossibile e si battono contro il supersfruttamento, che si concretizza in maggiori ore straordinarie, cioè in turni di lavoro lunghissimi, e oltretutto finanziariamente inopportuno data la congestione del traffico cittadino. Il sacrificio e il contributo che i lavoratori danno ogni giorno per sopperire alle deficienze del servizio, con ritorno alle aziende un risparmio di circa due miliardi all'anno. La lotta dei lavoratori è dunque una lotta per il potenziamento dell'ATAC e della STEFER, per un servizio di trasporti pubblici che sia all'altezza dei tempi.

Le direzioni dell'ATAC e della STEFER si sono invece arroccate su posizioni negative. L'altro ieri, il presidente Sales e il direttore ing. Guzzanti alle proposte della Commissione interna, non hanno saputo che contrapporre le irrisorie offerte già respinte con condemente da tutti i sindacati proponendo perfino come soluzione alla questione dell'insostenibile orario di lavoro l'adozione dei turni spezzati.

Alla Centrale del latte

Nella mensa aziendale della Centrale del latte si sono riuniti insieme i dipendenti della azienda municipalizzata e quelli del COTAL, la società che trasporta il latte alle rivendite. Come è noto da mesi i lavoratori del COTAL si battono contro gli arbitri della direzione, che si ripercuotono sulla funzionalità del servizio. Da vasti al Consiglio comunale, che si riunisce domani, si trova una mozione del gruppo comunista che chiede la municipalizzazione del servizio ora affidato all'azienda privata. Per la stessa soluzione dell'annoso problema si sono pronunciati altri gruppi politici, molti giornali, e recentemente le ACLI provinciali. La Giunta ha tenuto finora accuratamente celato il proprio orientamento.

Al termine della affollatissima riunione i lavoratori hanno approvato un ordine del giorno comune nel quale esprimono soddisfazione per la realizzazione della nuova linea di lavorazione da essi richiesta e sostenuta (è stata inaugurata domenica scorsa). Linea che rappresenta un successo nell'azione per il potenziamento dell'azienda municipalizzata. Questo processo di ammodernamento viene tuttavia insidiato da gruppi economici speculativi i quali cercano di conquistare il mercato con la vendita del cosiddetto latte speciale. Per ciò i lavoratori hanno invitato l'azienda a produrre questo tipo di latte.

Per quanto riguarda la lotta del COTAL - tesa al ritorno e riassorbimento del servizio nei distributori del parco di Centrale del latte e i lavoratori hanno chiesto la soluzione urgente della questione, e che il governo faccia il suo dovere - si apprende che a giorni non si conoscerà le conclusioni della Commissione di studio che fu insediata dal sindaco nel maggio 1960 per esaminare il piano tecnico-finanziario inerente alla costruzione della nuova Centrale del latte. Lo ha reso noto giorno concedendo sollecitamente la Giunta e l'amministrazione comunale a fare quanto di sua competenza per assumere tutte le iniziative per la chiusura della questione, che si trascina da troppo tempo, con grave danno per la cittadinanza e per i lavoratori del COTAL. Ci si augura che la Giunta voglia finalmente dare una risposta alla mozione del gruppo comunista che chiede la municipalizzazione del servizio ora affidato all'azienda privata. Per la stessa soluzione dell'annoso problema si sono pronunciati altri gruppi politici, molti giornali, e recentemente le ACLI provinciali. La Giunta ha tenuto finora accuratamente celato il proprio orientamento.

Protesta davanti alla sede della SRE

Un aspetto della manifestazione degli operai della società monopolistica

Oltre 400 lavoratori della SRE hanno manifestato nel tardo pomeriggio di ieri in via Poli, dove si trovano gli uffici della società, a piazza S. Silvestro e al Tritone. Obiettivo della manifestazione: la equiparazione del trattamento economico e normativo dei dipendenti della SRE con quelli della azienda municipalizzata ACEA. Anche i lavoratori della CISL, pur non avendo la loro organizzazione aderito alla manifestazione di protesta, vi hanno partecipato in gran numero.

Alcune cifre danno una idea precisa della disparità di trattamento in vigore nelle due aziende. Nella società monopolistica un operaio percepisce dal 20 al 25 per cento in meno di un dipendente dell'azienda municipalizzata, senza contare alcune indennità che vengono pagate dall'ACEA ma non dalla SRE. L'orario di lavoro all'ACEA è di 36 ore per gli impiegati e di 41 per gli operai, mentre alla SRE rispettivamente di 42 e di 46. Inoltre alla SRE non esiste inquadramento dell'organico e la libertà sindacale è continuamente minacciata. In questi anni la produzione è aumentata, mentre il personale è diminuito: l'intensificazione dello sfruttamento è dimostrata dal recente aumento del capitale proposto alla assemblea degli azionisti della società. Se la SRE persisterà nel rifiuto di dare inizio alle trattative, la lotta si inasprirà. Per lunedì prossimo è stato convocato alle 17,30 il direttivo della sezione sindacale.

Dopo una provocazione

Gli studenti del Tasso rispondono ai fascisti

Era stato diffuso un insultante volantino contro il preside — Una lettera dal « Righi »

Una ferma risposta ad una vergognosa provocazione fascista è venuta dagli studenti del liceo Tasso.

Il preside, prof. Cassetti, aveva fatto affiggere nei corridoi e nelle aule della sede di Via Nuova una lettera di un gruppo di giovani aderenti alla «Gioventù...» in cui si diffidava il preside dall'impedire la diffusione di un volantino fascista. Il Consiglio direttivo del Centro Tasso, riunitosi subito dopo, ha deplorato l'atteggiamento provocatorio del preside, ha espresso la sua solidarietà e ha deciso di inviare una lettera al preside in cui si afferma che «la democrazia è conquista della nostra carta costituzionale».

Da parte di un gruppo di studenti del «Righi» abbiamo ricevuto una lettera nella quale ci dicono di aver subito un'aggressione da parte di un gruppo di fascisti. Gli studenti precisano che durante una riunione di classe un gruppo di fascisti è entrato in aula e ha cominciato a distribuire volantini. Quando i ragazzi hanno cercato di fermare i fascisti, questi hanno reagito violentemente. Il loro compagno di classe Giuseppe Cristofaro è stato colpito con pugni e calci. Gli studenti del «Righi» concludono la loro lettera dicendo che non si lasceranno intimidire dalle violenze fasciste.

L'assemblea straordinaria della Federcaccia

Alle ore 9 di oggi in Roma presso il Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale) avrà luogo l'assemblea straordinaria della Federazione Italiana della Caccia. Questa l'ordine del giorno: «Esame della situazione della caccia in Italia e provvedimenti da prendere». Per facilitare la partecipazione dei cacciatori, la Federazione ha disposto che i treni speciali per Roma partano da Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo con riduzione del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie.

In via dei Laterani dinanzi ai passanti

Colpisce la moglie con 12 coltellate

L'uomo è stato arrestato — Le ferite non sono gravi — La vittima era fuggita di casa con i figli per turpi propositi

Una donna è stata ferita da dodici fendenti inferti con un coltello a serramanico da suo marito, Pietro Castellani, di 45 anni, in via Nuova Vernicio 23, presso la Basilica di San Giovanni. La donna, Maria Grazia Pupillo, di 32 anni, è stata ricoverata all'ospedale di San Giovanni dove i medici le hanno riscontrato 15 giorni di prognosi per ferite varie. Il marito è stato arrestato dalla polizia.

L'aggressione è avvenuta nella mattinata di ieri. Maria Grazia Pupillo, che da tempo aveva deciso di separarsi dal marito, dopo una violenta lite con lui, era fuggita di casa con i figli. Si era rifugiata presso la sorella Nazzarena, che abita in via Nuova Vernicio 23, proprio sotto l'abitazione della coppia. Castellani, che non si era rassegnato alla separazione, ha seguito la moglie e, dopo averla raggiunta, le si è scagliato contro con un coltello da cucina, colpendola ripetutamente.

Il ferimento della donna ha provocato un grande scompiglio nel caseggiato. Numerosi inquilini sono scesi in strada richiamati dalle grida della donna. Qualcuno ha chiamato la polizia e un'ambulanza della Croce Rossa ha trasportato la donna all'ospedale di San Giovanni.

Castellani, dopo l'aggressione, è fuggito. Ma poco dopo si è presentato spontaneamente al commissariato di Porta Maggiore, dove è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Liborio Pupillo e la moglie Nazzarena

Era stato arrestato con altri due dopo lo scontro mortale in via Cavour

Tenta di impiccarsi un giovane in carcere per la tragica fine dell'autista Bellidori

Lo ha salvato un altro detenuto che ne aveva notato l'assenza al « passeggio » — Il drammatico episodio nascosto per cinque giorni — Una cordicella fatta con i calzini — Manca la sorveglianza a Regina Coeli

Ancora una volta, e con una frequenza che ormai sta diventando spaventosa, un detenuto di Regina Coeli, è stato colto da un drammatico tentativo di suicidio. Il vecchio Pietro Castellani, non dovendo essere arrestato con l'accusa di aver provocato la morte dell'autista del Messaggero Romeo Bellidori, ha cercato di impiccarsi nella cella dove era rinchiuso dal primo febbraio scorso.

Il tragico episodio, solo in un altro momento, che lo ha seguito proprio nel momento in cui stava per essere liberato, non ha avuto conseguenze mortali. Ma questa volta, a differenza di quanto è avvenuto in altre occasioni, la direzione del carcere non ha dato alcuna comunicazione alla stampa. Così l'episodio è rimasto nascosto per cinque giorni, quanto ne sono passati da quando il detenuto ha tentato di togliersi la vita. Soltanto oggi, infatti, siamo venuti a conoscenza di quanto è accaduto.

Ecco i particolari che siamo riusciti a raccogliere. Pietro Castellani, un uomo di 45 anni, che lavora come manovale, è stato arrestato con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Secondo la polizia, infatti, egli avrebbe provocato la morte dell'autista Bellidori, che è deceduto per le ferite riportate nello scontro avvenuto in via Cavour. Il Castellani, che si trovava a bordo di un motocarro, avrebbe tentato di superare il tram, che era fermo alla fermata, e nel fare questa manovra avrebbe urtato la vittima, che è caduta a terra battendo violentemente la testa sul selciato.

Nel pomeriggio di sabato scorso, mentre gli altri detenuti si trovano nella corte del carcere per l'ora d'aria, il Castellani è rimasto in cella senza che nessuno se ne accorgesse. Poi ha fissato alla grata della finestra la cordicella precedentemente preparata con i calzini che gli erano stati forniti dalla direzione del carcere. Ha fatto un nodo scorsoio alla cordicella e ha cercato di impiccarsi. Ma il suo tentativo è stato scoperto da un altro detenuto che, passando davanti alla cella del Castellani, ha notato l'assenza di quest'ultimo. Ha chiamato le guardie, che hanno subito aperto la cella e hanno tagliato la cordicella improvvisata dal Castellani. Il vecchio è stato poi trasferito nell'infermeria del carcere, dove è rimasto per cinque giorni. Ora è stato trasferito nel reparto psichiatrico di Regina Coeli.

Pietro Castellani

Villa Certosa

Alle ore 20 di questa sera nel quartiere di Villa Certosa il segretario della sezione Ambrogio Donini terrà un comizio sul tema: «Significato politico e prospettive della lotta per il rinnovo dei contratti».

Poligrafico « Capponi »

Oggi alle ore 16,30 avrà inizio nella sezione Capponi una riunione della cellula aziendale del Poligrafico. Parteciperà il compagno Leo Canullo.

FGCI

Oggi alle ore 18 in sezione Mazzini (via Clelia) lezione del corso ideologico col prof. Aldo Valenzi. Oggi alle ore 20, Circoscrizione Porta Maggiore, con Antoli.

Disoccupato si taglia i polsi a Ostia

Disoccupato si taglia i polsi a Ostia. Il fatto è avvenuto ieri mattina. Protagonista è stato Pietro Traversari, di 33 anni, abitante ad Ostia in via Ernesto Giovannini, ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi con una lametta. E' stata sua madre, Maria Traversari, di 57 anni, a salvarlo. La donna, poco dopo mezzogiorno di ieri, si è recata a far visita al figlio che vive solo ed ha bussato ripetutamente alla porta ma non ha ricevuto risposta. Temendo il peggio è tornata a casa ed ha avvertito il marito. L'uomo e la donna hanno chiamato alcune guardie di finanza in servizio nella caserma vicina all'abitazione del loro figlio, poi hanno abbattuto la porta. Il giovane giaceva in una pozza di sangue, sul pavimento della cucina. Accompagnato al San Camillo è stato giudicato guaribile in una settimana per le ferite e lo stato anemico che i medici gli hanno riscontrato. Egli ha raccontato di aver tentato di darsi la morte perché è in procinto di emigrare nuovamente in Australia.

Dopo una provocazione

Gli studenti del Tasso rispondono ai fascisti

Era stato diffuso un insultante volantino contro il preside — Una lettera dal « Righi »

Una ferma risposta ad una vergognosa provocazione fascista è venuta dagli studenti del liceo Tasso.

Il preside, prof. Cassetti, aveva fatto affiggere nei corridoi e nelle aule della sede di Via Nuova una lettera di un gruppo di giovani aderenti alla «Gioventù...» in cui si diffidava il preside dall'impedire la diffusione di un volantino fascista. Il Consiglio direttivo del Centro Tasso, riunitosi subito dopo, ha deplorato l'atteggiamento provocatorio del preside, ha espresso la sua solidarietà e ha deciso di inviare una lettera al preside in cui si afferma che «la democrazia è conquista della nostra carta costituzionale».

Da parte di un gruppo di studenti del «Righi» abbiamo ricevuto una lettera nella quale ci dicono di aver subito un'aggressione da parte di un gruppo di fascisti. Gli studenti precisano che durante una riunione di classe un gruppo di fascisti è entrato in aula e ha cominciato a distribuire volantini. Quando i ragazzi hanno cercato di fermare i fascisti, questi hanno reagito violentemente. Il loro compagno di classe Giuseppe Cristofaro è stato colpito con pugni e calci. Gli studenti del «Righi» concludono la loro lettera dicendo che non si lasceranno intimidire dalle violenze fasciste.

Dal primo marzo il servizio sarà assunto dal Comune

Revocato lo scandaloso appalto delle strisce dopo la denuncia comunista in Campidoglio

Il gruppo del PCI aveva chiesto al Consiglio comunale la nomina di una commissione d'inchiesta

Di fronte all'ingiustificato del caso dell'appalto delle strisce la Giunta comunale è stata costretta ieri a prendere un provvedimento che era stato proposto dalla mozione dei consiglieri comunisti. La sospensione della gara per l'assegnazione del servizio segnalata dal compagno Vetere, è stata decisa dalla Giunta capitolina. La decisione, quel che sembra poche non è stata ancora ufficializzata, ma l'annuncio è stato dato dal sindaco Amerigo Petrucci nel corso della seduta del Consiglio comunale.

Lo scandalo sollevato dallo svolgimento della gara per la segnalazione del servizio e dopo servizio a quadrivio La SIRA Lavoro-Citroen e la SIAS non avevano proposto offerte economicamente convenienti per la costruzione della nuova Centrale del latte. Lo ha reso noto giorno concedendo sollecitamente la Giunta e l'amministrazione comunale a fare quanto di sua competenza per assumere tutte le iniziative per la chiusura della questione, che si trascina da troppo tempo, con grave danno per la cittadinanza e per i lavoratori del COTAL. Ci si augura che la Giunta voglia finalmente dare una risposta alla mozione del gruppo comunista che chiede la municipalizzazione del servizio ora affidato all'azienda privata. Per la stessa soluzione dell'annoso problema si sono pronunciati altri gruppi politici, molti giornali, e recentemente le ACLI provinciali. La Giunta ha tenuto finora accuratamente celato il proprio orientamento.

Al termine della affollatissima riunione i lavoratori hanno approvato un ordine del giorno comune nel quale esprimono soddisfazione per la realizzazione della nuova linea di lavorazione da essi richiesta e sostenuta (è stata inaugurata domenica scorsa). Linea che rappresenta un successo nell'azione per il potenziamento dell'azienda municipalizzata. Questo processo di ammodernamento viene tuttavia insidiato da gruppi economici speculativi i quali cercano di conquistare il mercato con la vendita del cosiddetto latte speciale. Per ciò i lavoratori hanno invitato l'azienda a produrre questo tipo di latte.

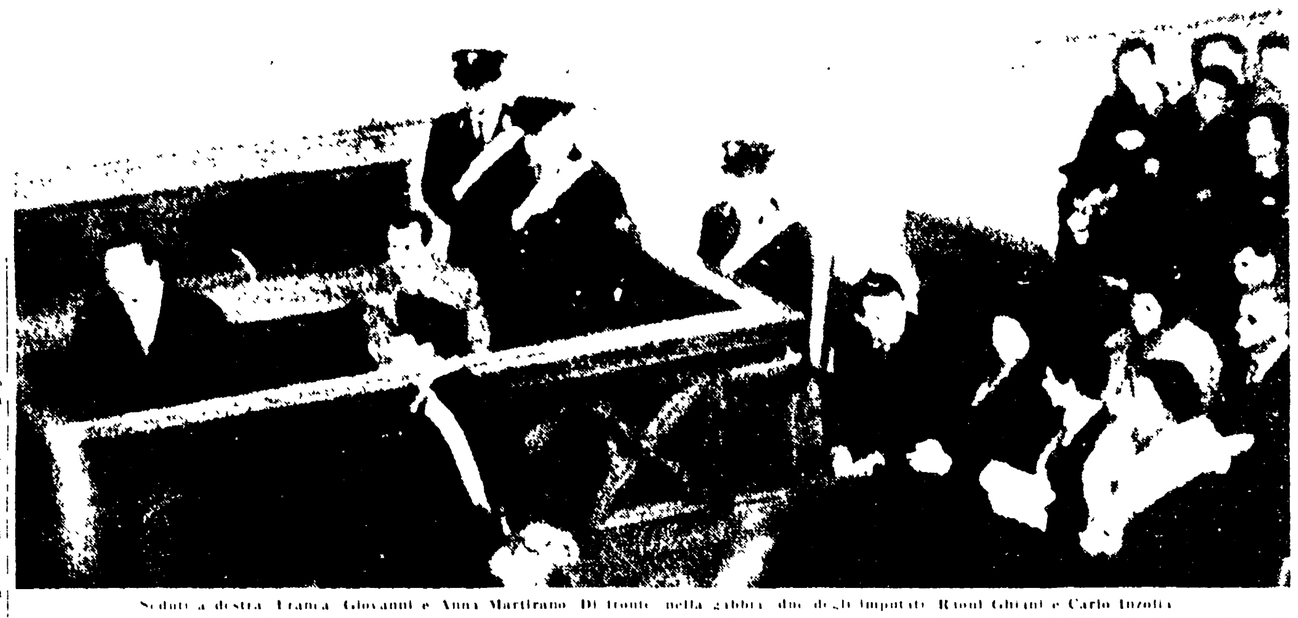
Per quanto riguarda la lotta del COTAL - tesa al ritorno e riassorbimento del servizio nei distributori del parco di Centrale del latte e i lavoratori hanno chiesto la soluzione urgente della questione, e che il governo faccia il suo dovere - si apprende che a giorni non si conoscerà le conclusioni della Commissione di studio che fu insediata dal sindaco nel maggio 1960 per esaminare il piano tecnico-finanziario inerente alla

Il processo alle Assise di Roma contro Fenaroli, Ghiani e Inzolia

Depongono tre fratelli della Martirano: Anna, Franca e Luigi

«Serata d'addio» dopo il delitto con spartizione del guardaroba

Una singolare riunione fra Fenaroli e i fratelli della vittima - Si parla di un possibile amante - Sempre meno credibile la storia della tentata aggressione il 7 settembre



Seduta a destra Franca Giovanni e Anna Martirano Di fronte nella gabbia due degli imputati Raoul Ghiani e Carlo Inzolia

Anna, Franca e Luigi Martirano hanno occupato ieri, con la loro deposizione, la seconda udienza del processo per l'delitto di via Monaci. Erano le ore nove di ieri quando il presidente Ferrante ha dato la parola al primo dei testimoni. Da quel momento l'aula è stata sempre affollata da una folla attenta e silenziosa. Le deposizioni dei fratelli della vittima sono state seguite con estrema attenzione dal pubblico. Ogni parola, ogni gesto, ogni esitazione dei testimoni sono stati commentati a mezza voce dalla folla che gremiva l'aula. Il primo a deporre è stato Luigi Martirano, il fratello della vittima. Egli è stato seguito dalla sorella Franca e dalla sorella Anna. Tutti e tre hanno fornito una versione dei fatti che, in linea di massima, è stata identica a quella che i tre avevano fornito durante l'istruttoria. Ma, come era prevedibile, le deposizioni dei fratelli della Martirano hanno fornito anche alcuni elementi nuovi, che hanno contribuito a rendere ancora più drammatica la situazione di Fenaroli, Ghiani e Inzolia.

Il primo a deporre è stato Luigi Martirano. Egli è stato chiamato a deporre dopo la sorella Franca. Il fratello della vittima è apparso molto emozionato. Ha risposto alle domande del presidente con voce bassa, quasi sussurrando. Ha parlato a lungo, ripetendo quasi tutto quello che aveva già detto durante l'istruttoria. Ha ricordato che la sera del delitto, dopo aver cenato, si era recato a casa della sorella Franca, in via Monaci, per giocare a carte con il cognato. Ha aggiunto che, mentre si trovava in casa della sorella, aveva udito il rumore di una chiave infilata nella serratura. Ha aggiunto che si era spaventato e che aveva chiesto soccorso. Tutto questo, ha detto il testimone, lo ha indotto a recarsi in via Monaci per rendersi conto di quanto era accaduto.

Luigi Martirano ha ricordato che, dopo la sorella Franca, è stata chiamata a deporre la sorella Anna. Ha ricordato che, mentre si trovava in casa della sorella Franca

Dopo il successo di « Sacco e Vanzetti »

Gli Attori Associati provano «Quarta èra»

Il nuovo testo, scritto da Giandomenico Giagni e Giancarlo Sbragia, rievoca la storia della bomba atomica, il dramma di coscienza degli uomini che presero parte alla sua fabbricazione - Lo spettacolo andrà in scena tra breve a Roma

Siamo alle ultime recite romane di Sacco e Vanzetti. *La prima coraggiosa impresa degli « Attori Associati » ha segnato anche il primo successo. Decine di migliaia di spettatori hanno assistito alla rievocazione della tragedia di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, si sono commossi allo spettacolo del loro eroismo, e indignati al cospetto di una intolleranza che non ha cessato di riempire il mondo di delitti. Sacco e Vanzetti è stata una delle iniziative più interessanti dell'attuale stagione, ha portato nel clima teatrale un soffio di vitalità, di sincerità, di impegno polemico. I risultati dobbiamo dirlo per amor di chiarezza, avrebbero potuto essere anche migliori se agli sforzi dei promotori di questa iniziativa avessero corrisposto quelli di coloro che alla vita di un teatro moderno, civile, democratico, sono interessati. Ma tutti coloro che in questi mesi si sono prodigati al Teatro Parioli, Giancarlo Sbragia, Enrico Maria Salerno, Ivo Garrani, Valeria Valeri, la scenografa Zuffi e tutti gli altri non si sono mai nascosti nessuna delle difficoltà e dei rischi cui andavano incontro.*

Il secondo passo

Sacco e Vanzetti, *comunque ha mosso le acque, ha inserito un elemento di rottura nella situazione, ed è quanto ci si riprometteva. Ha portato a teatro migliaia di persone che non c'erano mai state, ed è più di quanto si sperava. L'entusiasmo col quale il pubblico, e anzitutto il pubblico popolare, hanno accolto Sacco e Vanzetti lascia sperare che le posizioni conquistate con il primo spettacolo saranno mantenute ed estese. Sacco e Vanzetti è stato il primo passo. Ne seguirà, subito dopo, un altro. Al Teatro Parioli, infatti, si sta preparando un secondo lavoro, così come avevano promesso fin dall'inizio.* Quarta èra, *di Giandomenico Giagni e Giancarlo Sbragia, è già a buon punto. Piero Zuffi ha disegnato le scene, Ivo Garrani, Enrico Maria Salerno, lo stesso Giancarlo Sbragia, che è anche regista dello spettacolo. Gianmaria Volontè, Valeria Valeri, Gianna Piaz, Lucia Catullo e tutti gli altri stanno provando da alcune settimane.*

Discorso che continua

Quarta èra *è la storia della costruzione della prima bomba atomica, dalla formazione del brain trust di Los Alamos fino allo scoppio del primo ordigno sperimentale nel deserto del Nuovo Messico. E' la storia, anche e soprattutto, degli scienziati che parteciparono alla straordinaria impresa, Oppenheimer, Teller, Fuchs, Szilart, dei loro dubbi, del loro travaglio dinanzi alla tremenda responsabilità, che dovevano portarli a farsi complici degli orrori di Nagasaki e Hiroshima. Oppenheimer, il protagonista, crede o si sforza di credere che cali e i suoi compagni potranno servirsi dei militari e del governo, sfruttare le immense possibilità economiche e tecniche messe a loro disposizione, a tutto vantaggio della scienza. Si accorgeranno, ma troppo tardi, di essere solo rotelle di un ingranaggio mostruoso, le cui leve sono in altre mani. E ai primi dubbi, alle prime perplessità, debbono sperimentare anche il peso di una organizzazione repressiva controllata dai militari e ispirata dalla intolleranza e dal sospetto verso gli intellettuali, accusati tutti, più o meno, di idee «sovversive» e quindi, con un procedimento sommario che già delinea l'avvento del maccartismo, di tradimento.*

Quarta èra ci sembra, dunque, continuare egregiamente il discorso iniziato con Sacco e Vanzetti. *Anche qui, l'intolleranza e l'odio ideologico sono i protagonisti sotterranei del dramma. Assistendo a* Sacco e Vanzetti *il pensiero degli spettatori corre spontaneamente ai due martiri della nostra epoca. Si intuisce chiaramente che al fondo della parabola c'è l'assassinio di Stato, coscientemente e lucidamente organizzato. L'America del generale Groves, costruttore di Los Alamos, e di Eisenhower, il poliziotto dell'FBI, è l'America del Procuratore Katzmann, che accompagnò sulla sedia elettrica Sacco e Vanzetti, è la stessa di Mac Carthy che reclamò il sacrificio dei Rosenberg.*

Così, i bagliori del fungo di Los Alamos e quelli della nuova « caccia alle streghe » si confondono all'alba della quarta èra, quella che dovrebbe portare, secondo una profezia, la pace, il benessere, la liberazione dalla schiavitù del lavoro. Gli interpreti del testo sono, più o meno, gli stessi di Sacco e Vanzetti. *La parte di Oppenheimer è affidata a Enrico Maria Salerno, quella del generale Groves a Ivo Garrani. Giancarlo Sbragia introdurrà e commenterà la vicenda attraverso « ballate che hanno la funzione del « coro », Valeria Valeri è la moglie di Oppenheimer. La regia è affidata, come abbiamo detto, a Giancarlo Sbragia.*

ARTURO GISMONDI

Abolito il Premio della stampa estera

Il Premio della stampa estera per il miglior film italiano non verrà più assegnato. La decisione di abolire l'importante riconoscimento è stata presa nel corso dell'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione Stampa Estera, che ha avuto luogo nei giorni scorsi, con 60 voti su 62 votanti.

La notizia è davvero sconcertante. E' la prima volta che un Premio cinematografico, nato sotto buoni e autorevoli auspici, si arena dopo la sua seconda edizione. Ci sembra coincidenza assai strana che a una decisione tanto drastica si sia giunti nel momento in cui l'iniziativa del Premio al miglior film italiano aveva incontrato le simpatie del mondo cinematografico e della stampa. Forse non è arrischiato ricollegare la prematura morte del Premio, istituito dai giornalisti stranieri residenti a Roma, alle difficoltà che sarebbero sorte, proprio quest'anno fra il ministero dello Spettacolo e i promotori dell'importante manifestazione culturale.

Ginger si risposa

HOLLYWOOD — Ginger Rogers ha annunciato che sposerà prossimamente il regista William Marshall. L'attrice, che ha 19 anni, è al suo quarto matrimonio. La data della cerimonia non è stata ancora fissata (Telefoto)

Alla televisione

Il «travet» si redime

L'impegno vero e costante degli autori di « originali televisivi » e quello di prefiggere in ogni modo la realtà, i problemi della vita. Fatta eccezione per una parte della attività del gruppo di Paddy Chayefsky, di J. P. Miller, e di Ted Mosel, gli autori televisivi si sono sempre attenuti a tale criterio. E' il più sicuro, se vogliono essere rappresentati. Il mezzo di espressione più realistico, come è la TV, ha prodotto finora il repertorio più incline alla evasione. La storia di questi « originali televisivi » è generalmente affidata alla meccanica dell'intreccio senza alcuna ricerca di carattere sociale o umano o psicologico. Così in *Vacanze da Bruxelles* di Joel Ross i personaggi sono schematici, la vicenda è moderatamente ingarbugliata, piena di luoghi comuni, narrativi, con soluzione finale che dovrebbe essere a sorpresa ed è invece del tutto prevedibile, col trionfo finale della giustizia dell'onestà, dell'amore coniugale. Un impiegatuccio modello, tutto casa e chiesa, sta per tornare da Bruxelles dove ha concluso affari assai maggiori. Così come avviene per tutti i delinquenti o aspiranti tali, da *Giungla d'asfalto* in poi, il travet coltiva il sogno di un cespuglietto da vivere in santa pace con la moglie Dorothy. Un *mutamento* lo avviene e gli offre 10 mila dollari. Dovrà far passare alla dogana della pellicole, che sarebbero poi dunate. Il travet respinge con sdegno la proposta, forse pensa al cappuccio, a Dorothy, e accetta. Va da sé che una volta arrivato a casa Dorothy gli dice che le amanti non hanno odore, che ora la moglie è più che mai dovrà lasciarlo. Il travet si redime, va al Commissariato e dice tutto, ma al posto dei diamanti ci sono ora pillole. Caccia ai diamanti e cattura dei malviventi. Dorothy può tornare a popolare il letto coniugale.

Un testo come questo, basato, posto e scemo, non avrebbe mai trovato nessuno disposto a metterlo in scena a teatro. Buono dunque per la TV. Questo e per l'appunto il segreto di quasi tutti gli « originali televisivi » serti, e rappresentati fino ad oggi. La nascita di un superiore televisivo è ancora in braccio al futuro.

E' andata in onda ieri sera la prima puntata del serial di Lamberto Sortenti su Carla. « Perchè — vi direte — sono tanto a fin re proprio taggiù? Beh, avrete letto anche voi libri di Jack London. Ma è venuto il dubbio di andare a vedere come se la passano i cani che tirano le slitte? Così Lamberto Sorrenti ci presenta i suoi cani. E un modo abbastanza convincente, comunque di trascorrere il telespettatore che si sente così immerso in un'aria semplice, in un paesaggio di vasto respiro. Che è tutto dire, in questi primi passi.

ag. sa.

MUSICA

Silvestri-Gulli all'Auditorio

Nel suo secondo concerto all'Auditorio, il valoroso direttore d'orchestra romeno, Constantin Silvestri, ha confermato le sue qualità d'interprete che si mostrano sempre più sicure e di tecnico pulsante della musica, in un clima di perfetto equilibrio e pacata dolcezza. La sua schietta sensibilità, aggiunta a quella di un nostro eccellente violinista, Franco Gulli, nato a Trieste nel 1926, ma già da tempo una certezza nel campo del concerto internazionale, hanno fatto la fortuna di una novità di G. F. Ghedini. Così, il recentissimo *Divertimento in re magg.*, per violino e orchestra, pagina non priva di malizia (a parte quella del « ritornello » alla tonalità che richiama palesemente la stagione più classica della forma), ha trovato in Gulli un esecutore di rara finezza, che ha reso ancor più trasparente la scrittura dell'orchestra, rapsodicamente fluttuante fra il puntiglio polemico nei riguardi della tradizione e lo spirito di avanguardia che spinge talvolta la mano di Ghedini a sorreggersi a un ben definito filone musicale che dà Berlioz passando per Mussorgski può toccare anche Prokofieff e Sostakovic. Nulla di male, però e pur sempre un *Divertimento* che si svolge in buona compagnia, e il pubblico ha mostrato di parteciparvi con entusiasmo. Tanto è vero che Ghedini dopo gli applausi agli interpreti, è stato lungamente evocato al podio. Franco Gulli ha arricchito il suo bottino di applausi con una smagliante interpretazione del *Concerto K 218*, di Mozart, badato con impeccabile e piena mezza di suono, ribadita anche in uno splendido bis, e Costantin Silvestri, che in apertura di programma aveva offerto una delicatissima e sognante esecuzione della *Sarabanda, Giga e Badinerie* di Corelli, ha completato il successo e fatica con la *Sinfonia n. 6* (Patetica) di Ciaikowski, centrata nel suo ardente slancio melodico, come nell'assorta e penosa drammaticità dell'ultimo movimento. Molti gli applausi, insistenti le chiamate.

e. v.

CINEMA

Gioventù nuda

Questi ragazzacci di *Gioventù nuda* sono i parenti poveri dei *Tricheurs* Marcel Carné, stimolato dal successo finanziario del suo primo film sui giovani bruciati, ha voluto fare il bis con un film ambientato nella periferia parigina, dove i figli della piccola borghesia muovono, con baldanzosa incoscienza, i primi passi sulla strada della delinquenza. Dietro una ragazza in blue-jeans e col capo di una banda che assomiglia molto a un circolo ricreativo con tendenze marxiste, i ragazzi, però, la domenica si annoiano, perchè non hanno i soldi per andare al cinema. Ideano, così, il primo furterello in una grande magazzino. L'appetito viene mangiando, e la banda si cerca un nuovo capo, già collaudato dal furbante dei minorenni, e comincia a fare sul serio. Da qui, che, sotto la grinta di acciaio, lascia trasparire, nel fondo del suo cuore, i dubbi di un povero Bubar, mentre Dorothy e Lucky non hanno del quale preoccuparsi, essendo pronto di ogni genere un benzinaio. Il colpo va a vuoto, e i due, dopo aver ucciso uno sbirro, vengono arrestati. Nella speranza di Bubar, mentre Dorothy e Lucky se la vanno a Torremolinos, una vita

i film sono Carné stesso, spesso per la sceneggiatura, di quello che [illegible] il Porto delle nebbie e di Les enfants du Paradis. Ci auguriamo che questo film gli faccia dimenticare il peso di Juliette Prowse.

Dietro una [illegible] interessante di Daniella Gallo[illegible]

e. m.

Il cinema francese al Museo della scienza

MILANO, 22 — Il Museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano, dal 22 febbraio al 7 marzo, una rassegna cinematografica dal titolo « Tendenze del cinema francese ». Saranno presentati venti film di lungometraggio, dodici cortometraggi, disegni e pupazzi.

Le prime

TEATRO

Becket e il suo re

Becket e il suo re (il titolo suona, nell'originale, *Becket ou l'onneur de Dieu*) è approdato all'Eliseo, ieri sera, sull'onda del successo che gli hanno decretato il pubblico parigino, già da un paio di stagioni, e nell'annata corrente, quello milanese, al quale, primo in Italia, il testo è stato proposto dalla Compagnia Cervi-Girotti. Il dramma, fra i più recenti del sempre prolifico Jean Anouilh, ha incontrato presso la nostra censura notevoli difficoltà: si era parlato dapprima di bocciatura completa, poi gli zelanti tutori del costume si sono limitati a operare alcuni tagli e modifiche sulla versione ottimamente curata da Luigi Squarzina. Il motivo di tanta ostilità? In scena appare un Pontefice, e la luce che sulla persona di lui si proietta è quella, fosca, che segna innumerevoli momenti della storia del Papato. Ma, del resto, gli interessi dello scrittore francese non riguardano, in senso stretto la politica, e neppure la religione: sono diversi, e anche più angusti.

La vicenda s'incentra nel conflitto che oppone Enrico II, re d'Inghilterra, a Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury. Nella sua fase conclusiva, questo dissidio formava già l'argomento di un'opera famosissima, *Assassinio nella Cattedrale* di T.S. Eliot. Anouilh che non ambisce a fare poesia, ma solo teatro, prende le mosse di lontano, descrivendo la amicizia giovanile fra Enrico e Thomas Becket, non ancora uomo di Chiesa. Il cordoglio fra i due ci appare subito nelle caccie, nei conviti, nei bordelli. Il re, che nonostante ogni sforzo non riesce a dominare i capricci di quell'altro, più sottile, che può offrire il potere, sfida in Becket la raffinatezza, il cinismo, il disprezzo per ogni convenzione, anche se sono rappresentate dalle ragazze del vizio, lo ha elevato al suo fianco, e gli affida l'importante carica di cancelliere. Thomas corrisponde all'amicizia del sovrano, lo serve lealmente, giunge sino a sottomettersi anche quando è costretto a qualche umiliante sacrificio; ma tutto ciò con una sorta di fondamentale estraneità, da uomo dispotibile per un dovere o per un lavoro. Finchè Enrico, volendo mettere un freno al clero, nomina Thomas arcivescovo di Canterbury, il quale accetta, sia pure riluttante. L'uomo prende il posto di Becket, d'altronde è quello che deve fare; ed egli si appresta ad applicarlo, anche quando il compito, però, gli prende la mano, e quando l'onore di Dio entra in contrasto con l'onore del re, egli segue la sua strada, cioè in fondo tradisce dai vescovi normanni, venduto dallo stesso Papa, non più protetto dal monarca di Francia, che per un certo periodo gli aveva dato asilo, lo arcivescovo cade sotto i pugnali di baroni spietati di Enrico. Il quale farà debita penitenza sulla tomba del defunto, e sacrificherà la sua memoria, trascinando vanitosamente qualche decina di poveri cristi nella sua penitenza.

Il dramma, fra i più recenti del sempre prolifico Jean Anouilh, ha incontrato presso la nostra censura notevoli difficoltà: si era parlato dapprima di bocciatura completa, poi gli zelanti tutori del costume si sono limitati a operare alcuni tagli e modifiche sulla versione ottimamente curata da Luigi Squarzina. Il motivo di tanta ostilità? In scena appare un Pontefice, e la luce che sulla persona di lui si proietta è quella, fosca, che segna innumerevoli momenti della storia del Papato. Ma, del resto, gli interessi dello scrittore francese non riguardano, in senso stretto la politica, e neppure la religione: sono diversi, e anche più angusti.

La vicenda s'incentra nel conflitto che oppone Enrico II, re d'Inghilterra, a Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury. Nella sua fase conclusiva, questo dissidio formava già l'argomento di un'opera famosissima, *Assassinio nella Cattedrale* di T.S. Eliot. Anouilh che non ambisce a fare poesia, ma solo teatro, prende le mosse di lontano, descrivendo la amicizia giovanile fra Enrico e Thomas Becket, non ancora uomo di Chiesa. Il cordoglio fra i due ci appare subito nelle caccie, nei conviti, nei bordelli. Il re, che nonostante ogni sforzo non riesce a dominare i capricci di quell'altro, più sottile, che può offrire il potere, sfida in Becket la raffinatezza, il cinismo, il disprezzo per ogni convenzione, anche se sono rappresentate dalle ragazze del vizio, lo ha elevato al suo fianco, e gli affida l'importante carica di cancelliere. Thomas corrisponde all'amicizia del sovrano, lo serve lealmente, giunge sino a sottomettersi anche quando è costretto a qualche umiliante sacrificio; ma tutto ciò con una sorta di fondamentale estraneità, da uomo dispotibile per un dovere o per un lavoro. Finchè Enrico, volendo mettere un freno al clero, nomina Thomas arcivescovo di Canterbury, il quale accetta, sia pure riluttante. L'uomo prende il posto di Becket, d'altronde è quello che deve fare; ed egli si appresta ad applicarlo, anche quando il compito, però, gli prende la mano, e quando l'onore di Dio entra in contrasto con l'onore del re, egli segue la sua strada, cioè in fondo tradisce dai vescovi normanni, venduto dallo stesso Papa, non più protetto dal monarca di Francia, che per un certo periodo gli aveva dato asilo, lo arcivescovo cade sotto i pugnali di baroni spietati di Enrico. Il quale farà debita penitenza sulla tomba del defunto, e sacrificherà la sua memoria, trascinando vanitosamente qualche decina di poveri cristi nella sua penitenza.

gis

Concerti-Teatri-Cinema

« Sigfrido » oggi all'Opera

Oggi alle 20,30, replica fuori abbonamento del « Sigfrido » di R. Wagner (trappr. n. 32), diretto dal maestro Lovro von Matacic e interpretato da Liane Synek, Wolfgang Windgassen, Rut Riewert, Frans Anderrson, Tomislav Neralic, Hans Hofmann e Harold Kraus. Regia di Frank De Quell e scene di Heiner Hill. Domani riposo e sabato ultima della « Walkiria ».

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Alle 17 familiare Ci: Vivi Gioi ni e Caldo e freddo; tre atti di F. Crommelynck. Vivo successo
BORGO S. SPIRITO (v. Penitenzieri 15): C.ia D'Origlia - Palmi. Sabato alle 16 « Processo e morte di S. Agnese » di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari
DE' SERVI: Alle 17,30 familiare e 21,15 normale Eva Bartok, Robert e Alan Aldrich in « The Wrong Man with red hair » di Locke e Robert Regia di J. Baxter. Vivo successo. Ultime repliche
DELLA COMETA: Alle 16,30 familiare C.ia Drammatica diretta da Diego Fabbri. Ultimi giorni. Domani ripresa straord. di « Processo a Gesù » di

Appellandosi al Parlamento e al governo

Il CONI respinge la proposta di legge d.c. ma invita all'attesa anzichè all'azione!

Il gruppo dirigente del CONI persiste nell'equivoca politica del compromesso e delle soluzioni al vertice

Sotto la presidenza dell'avvocato Onesti si è riunita ieri la Giunta Esecutiva del CONI.

Erano presenti tutti i componenti e cioè Thaon di Revel e De Stefani (i due membri del CIO per l'Italia), Rodondi, Oneglio, Bianchi, Scuri, Percuoco, Croce, Rio, Di Campello, Zauli.

Nella prima parte dei suoi lavori la Giunta Esecutiva ha approvato all'unanimità la seguente delibera: «La Giunta ha preso visione del progetto di legge sul riordinamento dello sport, presentato alla Camera da un gruppo di deputati, ed ha constatato con rammarico che il progetto contrasta con le invocate norme democratiche e rivela una mancanza di documentazione e di conoscenza dei problemi del mondo sportivo nazionale e internazionale, problemi che il CONI sarà lieto di illustrare agli onorevoli presentatori, qualora fosse interpellato».

La Giunta ha rilevato che dopo la conclusione dei Giochi Olimpici, agli autorevoli consensi e alle lodi, alle promesse di provvedimenti in favore dello sport, hanno fatto immediato seguito azioni di discredito contro le istituzioni sportive che fastidiano profondamente gli sportivi tutti. La Giunta si appella pertanto alle alte autorità dello Stato, al Parlamento, al Governo, per chiedere che le istanze dello sport ufficiale vengano tenute nel doveroso conto, anche in considerazione dei meriti che il mondo sportivo italiano crede di aver conquistato in quindici anni di difficile lavoro.

Il CONI è pronto a collaborare, specialmente nel campo legislativo, con gli Onorevoli Senatori e Deputati, mettendo a loro disposizione l'esperienza che possiede. Ma chiede pure alle Autorità di Governo una parola di chiarificazione e di assicurazione in merito ai recenti episodi che hanno turbato la vita dell'Ente, le sue attività e lo slancio verso le nuove iniziative, che avrebbero dovuto seguire alle celebrazioni olimpiche.

Pur essendo sottoposto ad un rigoroso controllo finanziario ad opera di funzionari designati da varie amministrazioni dello Stato, il CONI è pronto ad offrire controlli ancora più continui ed elevati. A tal fine esso auspica fin da ora che un Comitato Parlamentare per lo Sport venga costituito con il compito di far conoscere al Parlamento presidio delle comuni libertà, i programmi e le azioni che il mondo dello sport svolge al servizio della collettività nazionale.

La Giunta intanto ringrazia la stampa nazionale, che ha commentato e seguito gli avvenimenti post-olimpici purtroppo amari per lo sport, con competenza e disinteressata passione. Invita le Federazioni sportive, le Delegazioni provinciali le Società tutte ad attendere con responsabile calma le soluzioni migliori, che sicuramente verranno trovate, nel pieno rispetto delle norme democratiche che regolano la vita del Paese, della dignità dell'Ente che li raggruppa e della libertà che il mondo sportivo ha dimostrato di meritare e alla quale non potrà rinunciare mai».

Ancora una volta il gruppo dirigente del CONI esce, di petto, allo scoperto. Con la presentazione alla Camera di una mozione concernente una decisa proposta di legge Cervone — la prima per assicurare alla sport autonomia, funzionamento secondo un piano di sviluppo come che in nessun sport civile si occorra, per tentare la conquista del CONI alla Democrazia cristiana e amministrare lo sport in condizioni di monopolio — si è avuto nel paese un ampio dibattito al quale il CONI avrebbe dovuto partecipare esprimendo le sue idee per un sollecito e proficuo sport nazionale e olimpico e non chiudersi in un assordante silenzio, di assoluto disinteresse al problema esistente.

In tale anche in questo momento in cui più grave è per l'Organizzazione sportiva il pericolo di vedersi privata della sua autonomia, il gruppo dirigente del Foro Italico non sa fare altro che appellarsi, almeno in parole, agli errori del passato allorché preferì «controllare» gli attacchi della DC con espedienti e soluzioni di compromesso al vertice contribuendo, con il suo atteggiamento di resistenza passiva, ad affievolire le capacità di resistenza dello sport e quindi, indirettamente, a facilitare ai clericali la strada per l'attacco finale concretizzatosi appunto nella presentazione della proposta di legge Cervone.

E se oggi gli sportivi stanno ritrovando la loro unità il merito non sarà certamente dei dirigenti del Foro Italico i quali dopo avere espresso il loro «rammarico» perché il progetto di legge sul riordinamento del CONI presentato dal capo dell'Ufficio sportivo della direzione della DC, on. Cervone, «contrasta con le invocate norme democratiche e rivela una mancanza di documentazione e di conoscenza dei problemi del mondo sportivo nazionale e internazionale» e dopo avere denunciato la campagna di denigrazione dello sport fatta da alcuni settori della maggioranza governativa non riescono ad indicare su quali basi, su quali criteri, su quali linee dovrebbe svolgersi il loro scontro dibattito in Parlamento ed addirittura condizionano quanto di positivo ci possa essere nei confronti della proposta di legge Cervone mettendo i comitati direttivi, le Federazioni, le società e gli sportivi ad attendere con calma le migliori soluzioni, anziché sollecitare una grande unitaria azione alla base per creare quel forte movimento di opinione e di forze che appare come la condizione indispensabile per respingere l'operazione Cervone. Possibile che il gruppo dirigente del CONI non comprenda che «attendere» significa andare incontro a quella «proposta di legge Cervone» e a quel «progetto di legge sugli impianti sportivi» che essi hanno già respinto se non si forniscono altre idee e iniziative intorno alle quali raccogliere una maggioranza nel mondo dello sport e in Parlamento»

Ieri Onesti ha chiesto e ottenuto di essere ricevuto dal Presidente della Repubblica al quale ha esposto la situazione. Nessuna indiscrezione è trapelata sull'atteggiamento che assumerà il Capo dello Stato. Noi ringraziamo l'on Gronchi se egli richiamerà i suoi colleghi di partito al rispetto dell'autonomia dello sport, ma resta nostro sacro obbligo ricordare che la migliore garanzia resta nelle mani degli sportivi. Ed il CONI potrà farla valere nella misura in cui sarà capace di mettersi alla guida di un vasto movimento che raggruppi tutte le forze che nel mondo dello sport si muovono e lavorano e si armino della collaborazione delle forze popolari e democratiche che già si sono pronunciate in favore dello sport, della sua autonomia, del suo diritto ad avere adeguati finanziamenti dallo Stato e la possibilità di svilupparsi liberamente.

Chiedere questo è forse chiedere troppo a chi in tanti anni ha perduto la misura del valore delle forze di base per rincorrere un'ora «torre d'avorio»?

Alcune forze politiche e sportive hanno già preso posizione, con molta chiarezza. Altre forze che pesano nel recente passato si erano pronunciate per l'adozione di misure idonee a facilitare lo sviluppo del movimento sportivo, oggi restano nell'ombra, timorose di rompere il silenzio. E' il caso del CSI, della Libertas e di altre importanti rappresentanze».

f. g.

Disertano i tifosi partenopei?

NAPOLI 22. — Due novità oggi a Napoli: l'arrivo del capo ufficio inchieste della Lega avv. Angelini, che aveva fatto pensare ad una indagine su Napoli-Lazio (invece Angelini stesso ha dichiarato di interessarsi ad una partita di quarta serie) e una nuova iniziativa dei tifosi partenopei.

Questa mattina, infatti, verso le 10 sono stati distribuiti e lanciati sui gruppi di sportivi che di solito si radunano in vicinanza di ritrovi cittadini migliaia di manifestini così concepiti: «Tifosi sportivi, oggi non tifate. Protestate contro i signori del Napoli ci disertino il campo. Nessuno vada allo stadio».

Staremo a vedere domenica che effetto hanno avuto tali manifestini.

Parola: «Nel 1949 fui drogato»

Mentre da Bologna giunge notizia che il Presidente della Lega dott. Pasquale si è incontrato con il dott. Campanacci, direttore dell'Istituto di Patologia medica speciale di quell'Università, onde concordare un piano contro il «doping» nel calcio, una nuova testimonianza sulla diffusione delle droghe è venuta ieri dall'indimenticato Carletto Parola ex centromediano della Juve e attuale allenatore della squadra bianconera.

Carletto Parola infatti ha confessato di essere stato drogato nell'ultimo «derby» contro il grande Torino nel 1949. Ricevuta una fortissima gomitata allo stomaco da Gabetto, il centromediano fu consigliato ad ingerire quattro o cinque pillole che gli fecero passare il dolore ma ridussero anche in stato di semincoscienza, tanto che ad un certo punto della gara arrivò a sferrare un violentissimo destro contro il «granata» Rigamonti ed in seguito all'episodio fu espulso

---

Calvanese e Zannier squalificati

MILANO 22. — La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha adottato le seguenti deliberazioni:

Società: ammende di L. 120 mila all'Atalanta; 100 000 al Bari e al Padova; 70 000 al Como; 50.000 al Messina, 15 000 al Foggia.

Giocatori espulsi: squalifica per una giornata: Pelagalli (Atalanta). Calvanese (Catania). Giocatori non espulsi: squalifica per una giornata: Zannier (Catania).

Tra i giocatori ammoniti o diffidati si trovano invece Schiaffoni, Romano e Catalino del Bari e Lojacono della Roma

---

Per la riunione di domani

Cavicchi è arrivato ieri speranzoso di vincere

Se batterà Whitehurst gli sarà probabilmente offerta la possibilità di ritentare la scalata al titolo europeo

Francesco Cavicchi che domani sera affronterà Bert Whitehurst sul ring della Federazione della BOS, per il titolo europeo dei Pesi Medi, è giunto a Roma ieri sera. Ad attenderlo alla stazione Termini c'erano il suo manager Gigetto Ferrara, il suo allenatore Cesare Rubini e numerosi amici. Con Francesco Cavicchi è giunta anche la moglie Anna, che è stata festeggiata per tutto il viaggio dagli sportivi.

Francesco Cavicchi, che è stato per due anni campione d'Italia dei Pesi Medi, è apparso a Cavicchi molto sicuro di sè. Ha detto che si sente in ottima forma e che spera di battere Whitehurst per poter così affrontare di nuovo Fullmer per la conquista del titolo europeo. Cavicchi è convinto che quella sarà la sua ultima occasione per diventare campione del mondo. Se dovesse perdere anche con Whitehurst, infatti, egli ritiene che non avrà più la possibilità di ritentare la scalata al titolo.

Cavicchi è stato accolto all'aeroporto di Ciampino da Gigetto Ferrara, da Cesare Rubini e da numerosi amici. Cavicchi è sembrato molto sicuro di sè. Ha detto che spera di battere Whitehurst per poter così affrontare di nuovo Fullmer per la conquista del titolo europeo. Cavicchi è convinto che quella sarà la sua ultima occasione per diventare campione del mondo. Se dovesse perdere anche con Whitehurst, infatti, egli ritiene che non avrà più la possibilità di ritentare la scalata al titolo.

Cavicchi è stato accolto all'aeroporto di Ciampino da Gigetto Ferrara, da Cesare Rubini e da numerosi amici. Cavicchi è sembrato molto sicuro di sè. Ha detto che spera di battere Whitehurst per poter così affrontare di nuovo Fullmer per la conquista del titolo europeo. Cavicchi è convinto che quella sarà la sua ultima occasione per diventare campione del mondo. Se dovesse perdere anche con Whitehurst, infatti, egli ritiene che non avrà più la possibilità di ritentare la scalata al titolo.

TOTIP

1. CORSA	1 2
	2 1
2. CORSA	1 X
	X 1
3. CORSA	1 1 X
	X 1 2
4. CORSA	1
	X
5. CORSA	1
	2
6. CORSA	1 2
	2 1

A Ferrara confermato Selmosson ?

Orlando non convince in Roma - Pisa (0 - 0)

La Lazio B vince ad Arezzo con due goal di Morrone (che forse torna a casa) - Roma-Colonna il 1° marzo all'Olimpico

ROMA B: Panetti (Ginulfi), Raimondi, Stucchi; Marcellini, Gualandri (Baseggio), Murgia, Orlando, Pietrantoni, Bettucioli (Alaimo), Fabiani, Fusco

PISA B: Passamonti, Bronzina, Fasolini; Reggiani Vescovi Balestri; Barontini, Purdini Nencini, Verdi, Serenti

ARBITRO: Villante.

Costa minaccia di andarsene

Sospeso dall'UVI il C. T. della pista

Dall'Hibernian nella coppa delle Fiere

Eliminato il Barcellona in un drammatico incontro

Il «piano verde» alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

che esso non risolve tutti i problemi dell'agricoltura ma perché non ne affronta nessuno, li elude tutti e quindi aggrava la situazione attuale. I comunisti sono consapevoli dell'entità e della complessità degli ostacoli che si frappongono al progresso delle nostre campagne. Perciò essi nell'avanzare le loro proposte si sono ispirati a criteri di gradualità.

Così fecero nel 1958 quando, molto tempo prima che il governo redigesse il piano quinquennale, presentarono in Senato, assieme ai socialisti, il disegno di legge Sereni-Milillo, per un piano di finanziamento per la trasformazione dell'agricoltura, basato sulla difesa e lo sviluppo dell'azienda contadina e con precise norme antimonopolistiche. Così i comunisti hanno fatto quando hanno presentato alla Camera la proposta Colombi-Teglati per il trasferimento della proprietà dei poderi ai mezzadri.

I comunisti — ha affermato ancora il compagno Grifone — ritengono che per consentire all'agricoltura di non morire ma di risorgere sia necessario adottare una politica agraria che trasformi e garantisca ai contadini la proprietà di tutta la terra coltivabile e dia loro tutto l'aiuto necessario perché, opportunamente associati, possano divenire gli effettivi protagonisti delle trasformazioni colturali e del progresso tecnologico dell'agricoltura. Per contro la linea di politica agraria che è alla base del piano verde è quella che, negando le forze di trasformazione esistenti nelle aziende contadine e bracciantili, di fatto consolida il dominio della rendita e del monopolio, sbarrando la strada ad ogni prospettiva di progresso e di sviluppo democratico.

Ha poi preso la parola il compagno on. CATTANI (PSI). Egli ha illustrato la proposta che del gruppo socialista di piano verde, annunciato il voto contrario e l'voto per il non passaggio alla successiva discussione degli articoli. Cattani ha rilevato che il piano verde non è altro che un'ulteriore manifestazione e conferma della politica agricola seguita dalla DC, politica che ha favorito lo sviluppo capitalistico dell'agricoltura, proprio quelle forze sulle quali occorre far leva per assicurare un effettivo processo. Non mancano nel piano parti che provocano movimenti verso soluzioni diverse. Ma il punto centrale della questione resta quello degli scopi, contenuti e metodi per cui il piano è stato concepito. Esso è stato elaborato senza alcuna consultazione delle forze interessate, senza alcuna preventiva discussione con le Regioni, con le organizzazioni sindacali, con le forze politiche democratiche. Esso è stato concepito per favorire gli interessi dei grandi gruppi monopolistici, per sostenere la politica di espansione monopolistica che è alla base della politica economica e sociale del governo democristiano. Esso è stato concepito per favorire gli interessi dei grandi gruppi monopolistici, per sostenere la politica di espansione monopolistica che è alla base della politica economica e sociale del governo democristiano.

Il piano verde è completamente fuori da ogni contatto con la realtà e contiene proposte che colpiranno la categoria contadina sono proposte. La DC, dunque, sceglie una via precisa che esprime una determinata operazione politica a sviluppo e allargamento dell'attuale coalizione, quella dei grandi gruppi monopolistici e favorire il processo di monopolio.

Concludendo il compagno Cattani ha annunciato il voto contrario del gruppo socialista al piano, non passando alla discussione degli articoli. Il voto contrario socialista è motivato dalla necessità di respingere la manovra politica che sta dietro il piano verde, manovra che mira a stabilire un rapporto politico tra la DC e i gruppi monopolistici, a rafforzare la maggioranza governativa, a spezzare l'unità delle forze democratiche e popolari, a ostacolare lo sviluppo democratico della nostra società.

Nel pomeriggio si è svolta la discussione sulle dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio on. Segni. Dopo la replica del relatore on. Colombi, che ha ribadito la validità della politica governativa, è intervenuto il compagno on. Grifone, che ha sostenuto la necessità di una politica agraria che trasformi e garantisca ai contadini la proprietà di tutta la terra coltivabile e dia loro tutto l'aiuto necessario perché, opportunamente associati, possano divenire gli effettivi protagonisti delle trasformazioni colturali e del progresso tecnologico dell'agricoltura. Per contro la linea di politica agraria che è alla base del piano verde è quella che, negando le forze di trasformazione esistenti nelle aziende contadine e bracciantili, di fatto consolida il dominio della rendita e del monopolio, sbarrando la strada ad ogni prospettiva di progresso e di sviluppo democratico.

Ha poi preso la parola il compagno on. CATTANI (PSI). Egli ha illustrato la proposta socialista del piano verde, annunciato il voto contrario e l'voto per il non passaggio alla successiva discussione degli articoli. Cattani ha rilevato che il piano verde non è altro che un'ulteriore manifestazione e conferma della politica agricola seguita dalla DC, politica che ha favorito lo sviluppo capitalistico dell'agricoltura, proprio quelle forze sulle quali occorre far leva per assicurare un effettivo processo. Non mancano nel piano parti che provocano movimenti verso soluzioni diverse. Ma il punto centrale della questione resta quello degli scopi, contenuti e metodi per cui il piano è stato concepito. Esso è stato elaborato senza alcuna consultazione delle forze interessate, senza alcuna preventiva discussione con le Regioni, con le organizzazioni sindacali, con le forze politiche democratiche. Esso è stato concepito per favorire gli interessi dei grandi gruppi monopolistici, per sostenere la politica di espansione monopolistica che è alla base della politica economica e sociale del governo democristiano

La lotta delle donne comuniste

Le tappe del cammino del movimento femminile

1921

Le donne iscritte al Partito comunista sono poco più di mille. Presso la Direzione centrale si organizza una sezione per il lavoro tra le donne che inizia la pubblicazione del periodico *La Compagna*, prima a Roma, poi a Torino dove il movimento femminile è più forte e sviluppato. *L'Ordine Nuovo* pubblica ogni giovedì la «Tribuna delle donne». Alla prima assemblea delle donne comuniste torinesi prendono la parola, il 6 febbraio 1921, Camilla Rovera, Rita Montagnana, Rina Picolato, Giulia Castagno, Felicita Ferrero. La compagna Bice Ligabue è dirigente della Federazione di Modena.

1922

Contro le aggressioni delle squadracce fasciste, le comuniste lottano valorosamente e conducono alla lotta le donne del popolo. Così a Roma, nella Valle Padana, a Parma. Nell'agosto 1922, a Parma, il popolo insorge contro i fascisti che hanno seminato di roghi campagne e città, pugnalato i capi delle Leghe contadine sorpresi nella notte e assassinati mentre dormivano nelle loro case. Uomini e donne compiono prodigi di eroismo in quelle «cinque giornate di Parma»: fanno trincee, barricate; combattono risoluti, decisi. Le donne del popolo sono meravigliose: dalle cure più delicate ai feriti cui offrono viveri ed ospitalità, alle manifestazioni di lotta implacabile contro il fascismo.

1923-26

Vi sono donne nel Comitato centrale e nella Direzione del partito. Le donne comuniste partecipano alla discussione appassionata da cui esce il nuovo orientamento ideologico e politico del Partito, la direttiva politica e organizzativa della sua azione, della sua lotta e del suo lavoro.

1927-43

Nei luoghi di lavoro, le comuniste organizzano la resistenza e la lotta al fascismo. Così, fra le operaie tessili del Piemonte, della Lombardia; e di Pordenone, dove le lavoratrici, nel 1928, sostengono uno sciopero di un mese, soffrendo fame, persecuzioni, carcere, bastonature; e per resistere vanno di paese in paese a chiedere aiuti di solidarietà. Fra le tabacchine, che nel 1924 lottano a Milano, Bologna, Salerno e nel Leccese. E soprattutto fra le risaiole, nel 1927 e nel 1931, che conducono epiche lotte in tutta la zona risicola padana. La lotta del 1931, durissima, per resistere alla riduzione dei salari richiesta dalla Confindustria, impegna oltre 180 mila mondine.

Molte donne comuniste vengono arrestate e condannate dal Tribunale speciale: sulla base di dati parziali si apprende che otto comuniste sono condannate a pene non inferiori a dieci anni; quattordici a pene da cinque e nove anni; venti comuniste a pene inferiori a cinque anni. Camilla Ravera rimane reclusa e poi confinata dal 1930 al 1943; Adele Bei dal 1934 al 1943; e così via. Alcune militanti partecipano valorosamente alla difesa della Repubblica spagnola.

1943-45

La lotta di Liberazione trova validi quadri femminili comunisti che organizzano e allargano la partecipazione delle donne all'azione comune. Le comuniste sono partigiane, staffette, gappiste, sappiste; organizzatrici e dirigenti dei «Gruppi di difesa della donna e di assistenza ai combattenti per la libertà»; organizzatrici e animatrici di resistenza, di scioperi, di sabotaggio nelle fabbriche. La partecipazione delle donne alla Resistenza sta in queste eloquenti cifre: 70 mila donne nei Gruppi di difesa; 35 mila donne partigiane combattenti; 4.563 donne arrestate, torturate, condannate; 623 donne fucilate e cadute in combattimento; 2.750 donne deportate; 17 donne decorate di medaglia d'argento; 12 donne decorate di medaglia d'oro. Le comuniste sono ovunque le animatrici del movimento. Gina Borellini e Carla Capponi sono decorate di medaglia d'oro. Fulgida, tra tutte, è la figura di Irma Bandiera, giovane bolognese che verrà decorata di medaglia d'oro alla memoria. Imprigionata dai nazisti e da essi barbaramente accecata, sul punto di essere uccisa, Irma Bandiera disse: «Voi martoriate in me tutte le donne d'Italia che come me vi odiano e vi disprezzano. La mia giovinezza è spezzata ma sono sicura che dal mio sacrificio sorgerà il faro della libertà». Vera e Libera Arduino, due giovani operaie torinese, torturate e assassinate dai fascisti, sono anch'esse un simbolo della lotta delle ragazze comuniste. E' nella Resistenza che affonda le sue radici la grande organizzazione di massa femminile, «l'Unione Donne Italiane» a cui le comuniste danno un contributo essenziale.

1945-51

Le donne, con la attiva e coraggiosa partecipazione alla Resistenza, conquistano il diritto di voto. Nel giugno ha luogo la prima conferenza nazionale delle comuniste che sono alla fine dell'anno 279.323. Larghissima è la partecipazione delle lavoratrici ai grandi scioperi per l'aumento dei salari e miglioramenti contrattuali nelle fabbriche e nelle campagne, colle compagne in prima fila. Particolarmente importanti sono le lotte delle mondine, delle mezzadre, delle braccianti, nella Val Padana, in Toscana, nel Mezzogiorno. Giuditta Levato, contadina comunista di Calabricato è uccisa da un agente degli agrari il 28 novembre 1946, durante l'occupazione delle terre incolte. Margherita Clesceri cade il 1. maggio 1947 nell'eccidio di Portella della Ginestra. Angelina Mauro, comunista, è uccisa dalla polizia il 29 ottobre 1949 sulle terre incolte del marchesato di Crotone. Nel maggio 1949 cade a Molinella Maria Margotti, mondina di Filo d'Argento (Ferrara), durante lo sciopero nazionale dei braccianti. Numerosissime sono le donne lavoratrici che subiscono persecuzioni, arresti, condanne. Nelle Puglie, ad esempio, durante l'anno 1949, a Cerignola, sette donne sono state condannate a venti mesi di carcere; a Torremaggiore, dieci donne a due anni e sei mesi; a San Severo, cinque donne a pene varie. Nel 1950, a San Nicandro, tre donne sono state condannate a diciotto mesi di carcere; a San Severo, diciannove donne a due anni e mesi; a Orlanova, sei donne a pene varie, e così dieci donne a Stornarella. Nel 1951, a Vieste, dieci donne sono state condannate a sette mesi di carcere; a San Severo, undici donne a pene varie.

Grande è la partecipazione delle donne alla lotta per la pace, grande il loro merito per il successo della campagna per il disarmo e contro l'uso della bomba atomica. Le petizione all'ONU del 1948 raccoglie in Italia 3 milioni di firme, quella del 1950, per l'interdizione della bomba H ben 17 milioni. Nel 1951 si rinnova l'entusiasmo e l'adesione delle donne per un patto di pace tra i Cinque Grandi. Le mondine e le mezzadre piantano le bandiere della pace nelle risaie e sulle aie difendendole dai padroni e dalla polizia. Trecentomila lavoratrici aderiscono alla «raccolta della lira» per l'invio di messaggi e bandiere della pace.

1951-55

Inizia una fase intensa della battaglia per il riconoscimento dei diritti delle lavoratrici: per la prima volta le raccoglitrici d'olivo nel 1953 conquistano 25 accordi contrattuali e compiono il primo passo nella regolamentazione dei rapporti di lavoro e nel campo della assistenza e previdenza. Attiva è la partecipazione delle donne alla lotta operaia per la difesa del lavoro, contro le discriminazioni, dalla Chatillon alla FIAT, dall'Ansaldo alla Reggiana. Le compagne sono tra le più attive e fervide protagoniste della grande lotta contro la legge-truffa nel

1955-61

Dopo la II Conferenza delle donne comuniste viene portata avanti con maggiore vigore la battaglia per la emancipazione della donna e si sviluppano iniziative di propaganda e di lotta per l'applicazione dei singoli diritti, sanciti nella Carta costituzionale. Il Partito svolge una intensa azione di chiarificazione ideologica nelle sue file, in quelle del movimento operaio e delle masse in generale per far comprendere come la battaglia per l'emancipazione femminile sia parte integrante della battaglia più generale per fare avanzare la democrazia, che trova nelle donne una forza decisiva determinante. Queste posizioni sono sfabilite con grande forza nei lavori congressuali e nei documenti conclusivi dell'VIII e IX Congresso. Undici donne sono elette al Comitato centrale e otto alla Commissione centrale di controllo dall'VIII Congresso; dieci al Comitato centrale e sei alla CCC dal IX Congresso del PCI.

Le lavoratrici, che già negli anni precedenti avevano conquistato la legge per la tutela alla maternità sostenendo con la lotta, l'azione parlamentare per l'approvazione della proposta presentata dalla deputata comunista Teresa Noce, con grandiosi movimenti unitari sviluppano la battaglia per la applicazione della parità salariale, della legge per la tutela del lavoro a domicilio, per i diritti delle donne della campagna. Le casalinghe portano innanzi la rivendicazione della pensione di vecchiaia. Di particolare importanza la battaglia per la parità di retribuzione che ha portato le lavoratrici dell'industria a notevoli successi ed ha dato vigore alla battaglia più generale della parità della donna in tutti i campi della vita sociale e familiare.

Un rilievo eccezionale assumono le lotte condotte nel 1960 e 1961 per la combattività, il carattere unitario e più avanzato nel contenuto rivendicativo. Le lavoratrici infatti pongono la parità nel quadro di un salario corrispondente al rendimento. Le ragazze si battono in prima fila nei movimenti del luglio per cacciare il governo clerico-fascista.

L'avanguardia operata del movimento d'emancipazione femminile, con la sua fede socialista e la sua combattività di classe è stata la prima ad accorrere nelle file del partito comunista, a portarvi il suo slancio e la sua esperienza. Ecco una rara fotografia di un convegno di operaie tessili del Biellese nel 1916. In seconda fila: la seconda donna da sinistra, accanto al ragazzo, è Rita Montagnana

In prima fila nella Resistenza

LA RISAIA
Sciopero generale in risaia per il salario di 14 lire
Le mondine alla riscossa!

La lotta delle mondariso del 1927 e del 1931 ha costituito uno dei capitoli più gloriosi e significativi della battaglia impegnata, sotto il fascismo, dalle organizzazioni clandestine del centro interno del Partito, sul terreno di massa, in difesa del salario e del tenore di vita delle lavoratrici. Ecco come «La Risaia» — nel suo numero speciale del 1931 diffuso tra le mondine in sciopero — annunciava i motivi della grande agitazione

Nelle risaie sotto il fascismo

Nel maggio del 1931, il primo obiettivo concreto ed urgente che si presentò a noi del Centro interno in Italia fu l'organizzazione della resistenza delle mondariso alla riduzione dei salari richiesta dalla Confindustria e accettata dai sindacati fascisti. Tra le mondine il malcontento era diventato assai vivo: arrivava persino alla fiduciaria dei sindacati. Si trattava perciò di prendere immediatamente contatto con le mondine e di indirizzare il loro malcontento verso una forma concreta di lotta: verso lo sciopero.

Il Centro interno si mise al lavoro. Fu redatto e stampato un numero speciale del giornale delle mondine, «La Risaia», da contrapporre all'organo fascista; e ne furono diffuse 20 mila copie, nelle risaie e nelle zone di provenienza delle mondine forestiere.

Alla notizia della riduzione del salario, lo sciopero scoppiò impetuoso. Invano furono messe in opera la milizia e l'Ovra. Lo sciopero si estese a tutte le località. Le stesse fiduciarie fasciste, sotto la pressione del malcontento delle mondine, si dichiararono contrarie alla riduzione del salario.

Vi furono arresti, bastonature. Ma lo sciopero, arginato in una località scoppiava in un'altra; non mai fiaccato, riprendeva vigore, arrivava ovunque.

Infine venne stipulato un accordo-compromesso: invece del 12 per cento, la riduzione del salario sarebbe stata del 9 per cento, e non applicabile a tutti i lavori delle mondine. Inoltre si ottennero assicurazioni su altre rivendicazioni: la minestra calda e variata, i dormitori da attrezzare con brande provviste di materassi e coperte, e così via.

Fu il primo sciopero di carattere generale e nazionale che il Partito comunista e la Confederazione generale del lavoro illegale riuscirono ad organizzare e condurre dopo le leggi eccezionali: in grandissima maggioranza fu sostenuto da donne.

TERESA NOCE

"Se resterai sola ci sarà il partito,,

Fu un contadino, il 12 febbraio 1945, a venirci ad avvisare che i fascisti stavano arrivando. Il Comandante disse: «Presto, preparate le armi; e usciamo uno alla volta». Non appena mossa fuori la testa dal rifugio, udimmo i primi colpi. Nella confusione non riuscii a trovare una scarpa. Nonostante facesse un gran freddo, non potevo attardarmi: uscii a piedi nudi.

Con il fuoco delle nostre armi rispondevamo all'invito fascista ad arrenderci. Eravamo dicietto contro duecento. Assurdo era pensare di poter sostenere un combattimento in quelle condizioni. «Bisogna cercare di sganciarsi, compagni; allontanarci prima che i fascisti riescano ad accerchiarci. Restando, non porteremmo alcun contributo alla nostra causa», disse il Comandante.

I fascisti si erano ancora avvicinati: sparavano e urlavano come ossessi.

Avevo fatto poco più di un centinaio di passi, quando udii distintamente queste parole: — E' lei, è la donna. Sparate sulla donna. Non furono tanto le parole a colpirmi quanto la voce che le aveva pronunciate. Era la voce del capitano della brigata nera «Falanga»: colui che mi aveva arrestata insieme al mio compagno e seviziata; venti giorni prima aveva fatto fucilare mio marito, e a me riservava ora la stessa sorte. M'apprestavo a correre, ma mi arrivò una pallottola in una gamba. Ebbi subito la sensazione di essere ferita gravemente: la mia gamba era tutta una scheggia dalla caviglia al ginocchio. Caddi a terra e non riuscii più ad alzarmi.

Sentivo i compagni che mi chiamavano a bassa voce, invitandomi ad alzarmi, a proseguire: non sapevano che fossi ferita. «Vieni», mi dice un compagno che strisciando si avvicina. «Sono ferita» rispondo. Cercano di darmi aiuto; non possono però portarmi a braccia. Dico ai compagni di non perdere altro tempo: «Salvatevi». E non permisi che nessuno rimanesse. Con infinita tristezza i compagni si allontanarono; e io rimasi sola.

La sparatoria continuava. Il sangue usciva abbondante dalla mia ferita. Non dovevo ad ogni costo lasciarmi prendere viva. Guardai la mia rivoltella: mi rimanevano tre colpi: due per il primo brigante nero che si fosse avvicinato, l'ultimo per me. E tutto sarebbe finito.

Gli spari diradavano: i partigiani erano riusciti ad allontanarsi.

Dalla voce nota mi arrivarono le parole: Dev'esser qui. L'ho colpita io. Non può essere fuggita: la pallottola era esplosiva e infetta». Io me ne stavo sdraiata nel campo di grano, che mi copriva appena.

All'improvviso, un milite chiamò con urgenza il capitano: aveva scoperto un rifugio. «Andiamo ragazzi» ordinò il capitano. «La donna non può andare lontano: la ritroveremo».

Se ne andavano. C'era ancora una speranza di salvezza. Bisognava trovare aiuto. La casa più vicina distava un chilometro. Eppure dovevo salvarmi: c'era mio figlio in casa di mio padre. Riudivo la voce di mio marito: «Se uno di noi cadrà, l'altro dovrà continuare la lotta».

Intorno a me era ritornato il silenzio: i fascisti se n'erano andati. Misi in tasca la rivoltella; con la cintura della giacca mi fasciai la ferita per tentare di fermare l'emorragia. Sentivo le forze diminuire: il carcere, il dolore per il martirio di mio marito, la dura vita del rifugio avevano pesato sul mio fisico. E tuttavia dovevo tentare di salvarmi. Incominciai a trascinarmi carponi verso la casa: speravo di trovare qualcuno che mi desse aiuto. Fu un tragitto tremendo: di tanto in tanto perdevo le forze e mi rassegnavo ad aspettare la fine. Ma non potevo rinunciare a vivere: riprendevo coraggio, ricominciavo a strisciare. Arrivai finalmente nei pressi della casa. Non avevo la forza per chiamare. Facevo cenni ai passanti: ma ci volle mezz'ora prima che qualcuno si avvicinasse. Sentio accanto a me qualcuno che domanda: «Sei un partigiano o un repubblichino?». Sono un ferito» rispondo con un filo di voce. «Bene» dice lui «sei un ferito... chiunque tu sia...»

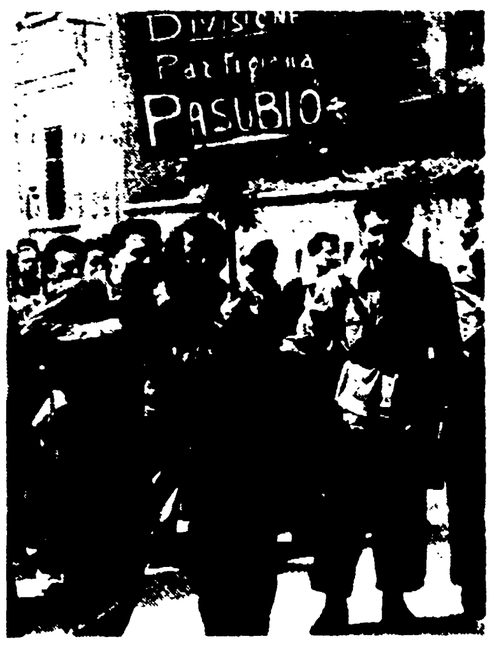
Era un vecchio dalla lunga barba bianca: un amico di mio padre. Nel riconoscermi non riuscì a trattenere le lacrime. Ritornò con la figlia: mi adagiarono sopra una tavola e mi portarono nella loro casa. Chiamarono un medico, non volle venire: era appena uscito dal carcere dove i fascisti lo avevano portato accusandolo di curare i partigiani.

La ferita era grave: le ore passavano; e io soffrivo terribilmente. Bisognava ricoverarmi in un ospedale senza altri indugi. Fu trovato un biroccio, e su quello partii verso l'ospedale di Carpi. Impiegammo molto tempo per arrivarvi: il cavallo, guidato da due donne, con gli aerei che ci passavano oltre, si imbizzarriva, non voleva proseguire. Dopo sei ore da quell'uscita dal rifugio, mi trovai sul letto della sala operatoria.

Fu sera quando mi risvegliai dopo l'operazione. Ricordavo a fatica ciò che era avvenuto, non sapevo di aver avuto amputata la gamba.

Quando ne ebbi coscienza, desiderai di morire. Ma anche in quel momento riudii le parole di mio marito: «Ora di noi vivrà dovrà continuare la lotta. Se rimarrai sola, ci sarà il partito». La guerra e i fascisti mi avevano distrutto la famiglia. Pensai che ne avevo una più grande: il nostro glorioso Partito.

GINA BORELLINI



Le partigiane, volontarie della libertà, le staffette, le gappiste, hanno dato un contributo straordinario alla guerra di liberazione, guerra di un popolo intero alla macchia per la libertà

Tre compagne

Camilla Ravera: «Una giornata durata cinque anni»

Camilla Ravera, iscritta al Partito dal 1921, dal 1923 membro del CC dal 1926 membro dell'Ufficio Politico, fu arrestata nel 1930 e condannata a 15 anni di reclusione dal Tribunale Speciale, che essa scontò tra il carcere e il confino fino all'agosto 1943. Ecco il testo di una sua lettera (i grassetti sono nostri) scritta dal carcere femminile di Perugia

Casa Penale Femminile di Perugia

25-6-1935

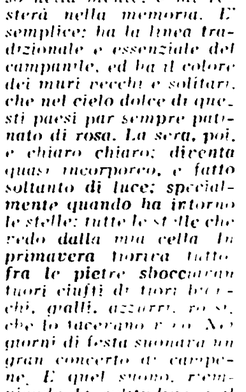
Carissima Mamma' carissimi Rina, Elena, Carlo, Francesco, Cesare!

Ho avuto tre cartoline e le lettere del 17 e del 21-6. Sta bene per quanto mi dite circa le assicurazioni che ancora avete richiesto alla Questura di qua; e per tutte le altre cose che fate per me. Quanto alla cassa dei libri, ne ho già parlato con la Direzione; sarà spedita come anche voi mi suggerite.

Sto sempre bene; e passo il tempo a considerare questa lunga giornata, che è durata cinque anni; e non mi par vero' ed a guardare le cose che mi sono intorno, e stanno per sparire. C'è un campanile poco al di là del muro che limita il carcere; e del quale vedo, dalla mia finestra, la cima; e la sola cosa visibile del mondo che sta fuori. Sempre, affacciandomi a guardar le stelle, o il mio noce, o il giardinetto nel cortile, quel vertice di campanile mi appariva: come un richiamo alle cose invisibili, e presenti. E mi è impresso nella mente, e mi resterà nella memoria. E' semplice: ha la linea tradizionale e essenziale del campanile, ed ha il colore dei muri vecchi e solitari, che nel cielo dolce di questi paesi par sempre patinato di rosa. La sera, poi, è chiaro chiaro; diventa quasi incorporeo, e fatto soltanto di luce; specialmente quando ha intorno le stelle: tutte le stelle che vedo dalla mia cella. In primavera lontra fatto fra le pietre sboccian fuori ciuffi di fiori bianchi, gialli, azzurri, ro si, che lo facevano [illegible] Nei giorni di festa suonava un gran concerto di campane. E quel suono, riempiendo la solitudine e il silenzio che m'erano intorno, mi pareva diventasse a poco a poco grandissimo: un grande coro di voci che parlavano soltanto per me, e venivano da infinite direzioni e lontananze. Era un richiamo, e un invito verso il mondo dei vivi. Oggi lo guardo: e mi appare meno mistico e simbolico, più vicino e reale: il brulicare, il principio della lunga strada che mi si trapre dinanzi; la prima cosa della libertà, prossima

Camilla

Adele Bei: «Per la rivoluzione anche come madre»



Adele Bei, operaia di Castelnuovo (Pesaro), venne condannata nel 1934 dal Tribunale Speciale a 13 anni di carcere, sotto l'accusa di aver svolto propaganda comunista. Ecco il testo del suo interrogatorio da parte del Presidente del Tribunale Speciale, riprodotto sul «Soccorso Rosso» del 1934

PRESIDENTE: Perchè lasciaste l'Italia per trasportarvi con la vostra famiglia all'estero?

IMPUTATA: Perchè i miei bambini mancavano del pane. Io e mio marito non eravamo fascisti e ciò è sufficiente per avere rifiutato il lavoro.

PRESIDENTE: Come avete vissuto all'estero?

IMPUTATA: Lavorando. Io sono una operaia e ho sempre lavorato.

PRESIDENTE: Perchè vi siete portata in Italia, quali erano i compiti che vi proponevate di svolgere in Italia?

IMPUTATA: Quelli che competono ad una iscritta al Partito Comunista, cioè essere alla testa degli operai, dei lavoratori, nella lotta che essi conducono ogni giorno.

PRESIDENTE: E non avete pensato che venivate così a mancare al vostro dovere di madre in quanto ciò comportava per voi l'abbandono dei vostri figli?

IMPUTATA: Proponendomi di facilitare le lotte proletarie contro il fascismo, con la mia esperienza di rivoluzionaria comunista, assolvevo anche il mio dovere di madre poichè l'opera del vostro partito e quella di dare con la rivoluzione proletaria il maggior benessere ai lavoratori, una migliore sicurezza ai figli di proletari che oggi crepano di fame.

PRESIDENTE: Che sono gli elementi che voi avete arricinato nel vostro lavoro?

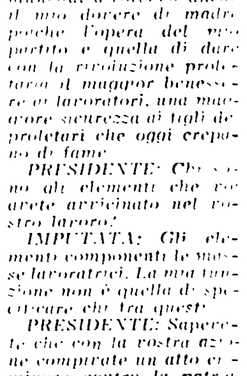
IMPUTATA: Gli elementi componenti le masse lavoratrici. La mia funzione non è quella di specificare chi tra questi.

PRESIDENTE: Sapevate che con la vostra azione compivate un atto criminoso contro la patria, contro il fascismo che ha ridato all'Italia e al popolo italiano sicurezza e benessere?

IMPUTATA: Sapevo e so che l'opera di un comunista non è contro i lavoratori, mentre è contro chi sfrutta questi ultimi. Sapevo e so che la mia attività contribuiva a spezzare il regime di oppressione e di fame che il fascismo esercita contro gli operai, i contadini, i piccoli esercenti, i lavoratori.

PRESIDENTE: Basta! Vi impedisco di parlare!

Marina Sereni: «La forza che porta avanti il mondo»



Marina Sereni fu [illegible] di eccezione, come [illegible] come militante comunista. Suo padre era stato [illegible] dallo zar e [illegible] dopo la rivoluzione russa del 1905; cresciuta [illegible] educata in Italia come nella sua seconda patria. Lavoro e lotta [illegible] Partito comunista [illegible] 1927.

Nella lotta di Liberazione [illegible] della GAP [illegible] preparò e [illegible] la fuga di Ferruccio Parri [illegible] nella notte della morte di Matteotti, in attesa della fondazione. Ecco un brano della sua lettera [illegible] scritta dal mare [illegible] poco prima della morte (1952):

. . . . . .

«Al Partito non so come esprimere la mia immensa gratitudine, per quel che ha fatto della mia vita, per il contenuto che le ha dato, ed anche per la possibilità che mi ha dato di poter esplicare un lavoro in momenti decisivi della sua storia, senza questa attività ogni mio sentire incompleto, avrei da rimpiangere qualcosa che non ho avuto. Il Partito invece si è dato per me con la sua vita privata, così strettamente e completamente, da darmi sempre la certezza di essere una particella di quella immensa forza che porta il mondo in avanti. E questa è una grande gioia che vorrei che le mie figlie potessero provare. Ricordo con grande affetto tutti i compagni, a fianco dei quali abbiamo lottato tanti anni, quando sembrava che nulla mai sarebbe mutato e che i nostri figli sarebbero cresciuti in esilio. E a chi oggi dice di non aver fiducia nei cambiamenti, ricordo sempre i tempi di allora, e le molte cose successe poi»

. . . . . .

in quarant'anni di vita del PCI

Per un mondo di pace

La lotta per la pace è stata — e rimane — un impegno permanente per le comuniste. In questa lotta esse esprimono i loro sentimenti di madri e di spose, la loro sensibilità politica il loro profondo spirito di fratellanza internazionalista. Il fervore e la tenacia con cui le nostre donne raccolsero le firme delle varie petizioni per l'interdizione delle bombe atomiche, contro il riarmo tedesco sono stati grande parte del successo del movimento per la pace. Nella foto un cartello issato dalle donne comuniste alla IV Conferenza nazionale del PCI

La nuova Resistenza

Nel grande moto antifascista del luglio scorso le donne sono state presenti sulle piazze, nei luoghi di lavoro, giovani e anziane, da Genova a Roma alla Sicilia. Nella Genova medaglia d'oro della Resistenza la rivolta popolare contro il ritorno del fascismo si è espressa anche attraverso il commosso omaggio al sacrario dei caduti e dei martiri della lotta partigiana

La riscossa delle operaie

E' cronaca viva di questi mesi di queste settimane, di questi giorni la battaglia che le operaie di fabbrica stanno dando per conquistare nuove condizioni di salario, di lavoro, di vita soprattutto la nuova leva femminile del lavoro si mostra ricca di una grande carica di combattività dalle officine elettromeccaniche di Milano, ai cotonifici della Val di Susa, le giovani operaie hanno caratterizzato con la loro presenza la riscossa del 1959-61

Da un discorso della vedova di Novello agli operai torinesi

Un pezzo di pane in casa del bracciante

Pubblichiamo qui un brano particolarmente significativo del discorso che la compagna Vincenza Novello, vedova del bracciante assassinato a Montescaglioso il 14 dicembre 1949, davanti ad un'assemblea di operai di Torino nel 1950. Qui è rievocata la vita di miseria e di lotta dei braccianti e delle loro famiglie, e risplende la fiducia in un avvenire di emancipazione e di giustizia

Lo sentivo compagni, dal 14 dicembre, quando la polizia di Scelba mi ha tolto tutto il bene della mia vita, da quando la politica di Scelba ha distrutto la pace e la felicità della mia famiglia, ho cuori. Oggi che ho avuto ero così sola come loro credevano di avermi lasciata, ma che tanti fratelli e tante sorelle mi erano vicino con i loro cuori. Oggi che ho avuto l'onore di essere fra voi ne ho avuto la conferma. E' stato il dolore, o compagni, a farmi aprire gli occhi, a farmi vedere chiaro, a farmi capire che ho una grande famiglia della quale faccio parte.

Compagni, come è bello il nostro Partito! Come ci legai tutti e ci dà forza di resistere alle brutalità dei nostri nemici che come nel passato vogliono sempre calpestarci. Ma ci aiuta non è tempo oggi abbiamo aperto gli occhi alla luce che viene dal nostro grande Partito, il Partito dei poveri, ma degli onesti, e guida sul giusto cammino. Pensiamo, compagni, a questo mio breve soggiorno a Torino ho notato tante e tante cose che mai potremo uscite dal profondo del mio cuore. Ho visto nelle fabbriche gli operai lavorare con tanto calore, con tanta passione e molte volte ho dovuto fare uno sforzo per trangugiare le lacrime che mi salivano alla gola e che si formavano a nodo perchè pensavo alla ricompensa che hanno provocazioni e licenziamenti, ecco tutto.

Eppure, compagni, voglio dirvi che questa vostra vita è paradiso in confronto a quella dei braccianti, dei contadini poveri di Montescaglioso. Voi non potete credere alle chiacchiere che con tanta sfacciataggine si sentono anche dire sulla situazione meridionale. Non potete credere che ci siamo mossi alla occupazione delle terre incolte e mal coltivate perchè siamo dei vagabondi, dei delinquenti, come dicono. Voi sapete che è il bisogno, è la necessità, e la fame che ha fatto muovere la gente meridionale. Nessuno mette in pericolo la vita se non c'è una forte necessità a spingerlo.

Ebbene lasciate che vi dica come si vive da noi. L'unico lavoro è la terra: non vi è una fabbrica, quello che abbiamo avuto, quantunque per breve tempo, ci è venuto dai nostri ministri al governo con l'obbligatorio confronto a quella dei braccianti (così che dirvi molto di meno) Si lavorano 18-20 giorni al mese di lavoro ed eravamo contenti, perchè se non proprio il salario avevamo almeno un pezzo di pane in casa. Ebbene hanno incominciato poi a diminuire le giornate di lavoro appena questo cominciò ad aumentare di prezzo e poi da 20 a 15 e poi a 10 e poi a 5 giorni con un guadagno di 679 lire mentre per 366 giorni all'anno bisogna pure mangiare, vestire e pagare l'affitto di casa.

Oh! non sono più 5 giorni, ma soltanto tre giorni di lavoro al mese. Capite? Questa è la vita dei lavoratori del Mezzogiorno e se la tariffa sindacale è di 679 lire voi e chi sfrutta ancora di più il bracciante, il quale cede per vivo bisogno anche per 500 o 350 lire perchè ai bambini e anche a noi grandi non si può dominare la fame. Ed ecco che i nostri contadini si contentano di quel poco che gli diamo e fanno quattro, cinque ore di cammino a piedi per andare al lavoro e si devono alzare alle 2 o alle 3 di notte con un pezzo di pane duro sotto il braccio, unico cibo per una giornata di lavoro.

Sembrano favole ma purtroppo è la nostra realtà. Scrutate bene i nostri volti e in essi troverete l'impronta delle sofferenze e dei patimenti. Non sono tanto vecchia, sapete? Ho solo 27 anni. Vi posso citare il caso di una persona «semplice e cristiana» la quale mi diceva di avere compassione di noi e quando era vivo mio marito gli faceva il favore di lavorare, e sapete per quale compenso? Per due chili di ceci al giorno! Ecco qual è la loro coscienza, la loro umanità, la loro cristianità.

Sono stati questi bisogni che ci hanno spinto all'occupazione delle terre, e vorrei potervi far vedere la sera al ritorno, quale spettacolo commovente era quello di quelle volti sudati, sfiniti con lo sguardo acceso e soddisfatto, contenti del loro lavoro pensando che avrebbero dato un pezzo di pane alle loro famiglie.

Perchè ho aderito al Partito comunista

Ada Marchesini Gobetti

Ada Marchesini Gobetti, laureatasi a Torino nel luglio 1922, Gramsci la volle subito per la redazione di Ordine Nuovo con Piero Gobetti. Con suo compagno divise la cella del carcere fascista. Rivalse le battaglie della moglie, organizzò la diffusione clandestina di Rivoluzione Liberale e di Quaderni di Giustizia e Libertà, subì le persecuzioni fasciste e dovette espatriare. Fu tra i fondatori del PSI(UP) e del Soccorso di Torino, membro del Consiglio Nazionale. Fu tra i fondatori dell'UDI. Partecipò alla Resistenza. Ha pubblicato la biografia del marito e la raccolta delle lettere di Piero Gobetti dall'esilio.

La mia iscrizione — nel gennaio del 1956 — al Partito comunista italiano non fu una conversione improvvisa, nè un colpo di testa, bensì la logica conclusione di un lungo processo di riflessione e maturazione.

Profondamente convinta del valore e dell'importanza della politica, avevo tentato a farla nel modo e sotto le forme a me più adatte, ma non sentivo mai pervenuto il momento d'essere inquadrata in un partito. Collaborai durante l'epoca clandestina, col Partito d'azione non per una scelta politica, ma per trazione e per sentimento, e mi ero poi legata alle responsabilità che mi erano state affidate. Dopo la scioglimento del Partito d'azione non provai l'esigenza di iscrivermi a un altro partito e continuai così, perplessa e scettica, la mia attività nel campo culturale e specialmente negli organismi di massa.

Poi, gradatamente, le cose presero a maturare, a battagliare, a precisarsi dentro di me. Il mio dissenso con la politica estera americana, con il riarmo atlantico, con la guerra di Corea, con le discriminazioni politiche, con la rottura dell'unità sindacale, con la politica economica governativa, con la politica agraria, con la politica scolastica, con la politica della casa, con la politica del Mezzogiorno, con la politica della disoccupazione, con la politica della pace, con la politica della libertà, con la politica della democrazia, con la politica della Costituzione, con la politica della scuola, con la politica della famiglia, con la politica della donna, con la politica della gioventù, con la politica della cultura, con la politica della ricerca scientifica, con la politica della sanità, con la politica della previdenza sociale, con la politica della giustizia, con la politica della libertà di stampa, con la politica della libertà di associazione, con la politica della libertà di riunione, con la politica della libertà di manifestazione, con la politica della libertà di sciopero, con la politica della libertà di coscienza, con la politica della libertà di religione, con la politica della libertà di culto, con la politica della libertà di pensiero, con la politica della libertà di parola

In risposta alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza

I mercenari di Ciombe circondano le truppe dell'ONU all'aeroporto

Il fantoccio del Katanga annuncia un accordo con l'ONU per il «congelamento» delle sue truppe — Silenzio sul ritiro dei belgi — Venticinque paesi riconoscono Gizenga — Consultazioni di Hammarskjoeld

LEOPOLDVILLE, 22 — *La grave denuncia dei nuovi eccidi perpetrati nel Kasai e quella sugli incendi dei villaggi Baluba da parte dei mercenari di Ciombe sottolineano con forza l'urgenza che siano applicate le direttive del Consiglio di Sicurezza. Purtroppo ancora nulla di concreto è stato realizzato.*

Anzi, il fantoccio dei belgi nel Katanga, Ciombe, che ieri aveva decretato la mobilitazione generale, stamane ha fatto circondare gli hangar e le altre installazioni dell'aeroporto di Elisabethville, e naturalmente sono state pure circondate le truppe dell'ONU che vi si trovavano. Le truppe di Ciombe hanno anche presidiato la torre di controllo e gli edifici dell'Air terminal.

La dimostrazione di forza di Ciombe — che ha anche deciso la costituzione di una «guardia nazionale» — oltre a rivelare con quale animo egli si appresti ad applicare le direttive del Consiglio di Sicurezza, tende ad impedire che le forze dell'ONU si impadroniscano del campo di atterraggio.

Più tardi Ciombe ha fatto annunciare che il suo governo avrebbe raggiunto un accordo per bloccare tutti i movimenti di truppe. In un comunicato si afferma che «nel corso di una riunione svoltasi fra i rappresentanti dell'ONU e i ministri del governo del Katanga è stato raggiunto un accordo in base al quale tutti i movimenti di truppe che potrebbero portare ad una frizione vengono bloccati». L'accordo riguarderebbe però anche il movimento delle truppe dell'ONU. Nessuna spiegazione è stata fornita a questo ultimo proposito come pure nulla è stato detto sul ritiro dei belgi. Alla riunione avrebbero partecipato il rappresentante dell'ONU nel Katanga Ian Berendsen e il colonnello Anders Kjellgran, comandante svedese delle forze dell'ONU e lo stesso Ciombe.

In realtà per il momento non vi è alcuna indicazione che l'ONU abbia cercato di attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza. Un portavoce dell'ONU ha detto che il comando di Elisabethville non avrebbe ricevuto nessuna nuova istruzione ed avrebbe inviato una nota a Ciombe per illustrare i particolari della mozione.

Lo stesso portavoce ha invece rivelato che Ciombe ha arrestato e detiene come ostaggio politico la moglie del presidente del governo lumumbista di Manono, Prosper Nwanba, della quale è stata chiesta la scarcerazione.

Anche a Leopoldville sembra del resto delinearsi da parte di Kasavubu e Ileo una tattica molto simile a quella di Ciombe, quella cioè della minaccia e della lusinga. Mentre Ileo ha oggi respinto le risoluzioni dell'ONU, minacciando fuoco e fiamme se saranno disarmati i suoi mercenari, contatti sarebbero in corso con il comando delle Nazioni Unite per realizzare una specie di integrazione fra le forze dell'ONU e i mercenari di Mobutu.

Ileo ha avuto l'impudenza di definire intempestiva la risoluzione dell'ONU «perchè venuta in un momento in cui i congolesi stavano per comporre le loro divergenze» assassinando cioè Lumumba e i suoi collaboratori.

Intanto però continua la caccia ai congolesi fedeli al governo legale. Negli ultimi giorni hanno chiesto la protezione dell'ONU, 48 uomini, 14 donne e 27 bambini.

Un portavoce dell'ONU ha oggi smentito le notizie relative ad uccisioni che sarebbero avvenute nella provincia orientale.

Nuovi governi hanno nel frattempo riconosciuto il governo legale di Antoine Gizenga. Oggi è stata la volta della Repubblica popolare coreana mentre un comunicato comune bulgaro-congolese informa che è stato raggiunto un accordo per l'allacciamento di rapporti diplomatici. Il numero dei paesi che hanno riconosciuto Gizenga ha raggiunto i venticinque.

Anche i paesi partecipanti alla conferenza di Accra hanno ribadito il loro appoggio a Gizenga, ed hanno invitato tutti i paesi che ancora non lo hanno fatto ad allacciare rapporti diplomatici con Stanleyville. Il documento dei ministri degli esteri dei paesi di Casablanca (Marocco, Ghana, RAU, Guinea, GPRA, Mali) denuncia infine il piano degli imperialisti e dei loro agenti «per l'assassinio di tutti i deputati lumumbisti in modo da poter disporre della maggioranza dei voti quando il parlamento congolese si riunirà di nuovo».

All'ONU

NEW YORK, 22. — Nulla è trapelato circa le intenzioni di Hammarskjoeld sul come applicare le direttive del Consiglio di Sicurezza sul Congo. Come è noto tali direttive prevedono il ritiro dei belgi e di tutti i loro agenti, la neutralizzazione delle truppe di Mobutu e Ciombe, la liberazione dei detenuti politici e la convocazione del parlamento.

Ieri ha avuto luogo presso il Segretario generale una riunione del comitato consultivo per il Congo del quale fanno parte i paesi che hanno mandato truppe nella giovane repubblica africana, ma non è stato emesso alcun comunicato. Secondo certe indiscrezioni verrebbe trasmesso a Bruxelles un invito formale di ritirare tutto il personale militare e paramilitare che si trova attualmente nel Katanga.

Hammarskjoeld penserebbe inoltre di rinsanguare le forze dell'ONU — dopo il ritiro dei contingenti della RAU, Marocco, Jugoslavia, Indonesia e Guinea — con rinforzi dall'India, Sudan, Etiopia, Pakistan, Senegal, Malesia e Messico. Un fatto è certo comunque: la situazione nel Congo sta precipitando e soltanto misure energiche contro i colonialisti e i loro agenti potranno ripristinare la legalità nel paese.

E' morto nel Cile il compagno Laferte

SANTIAGO DEL CILE, 22 — Il compagno Elias Laferte, presidente del Comitato centrale del Partito comunista cileno, è morto a Santiago per collasso cardiaco, al termine di una lunga malattia.

Il compagno Laferte era stato il fondatore del Partito comunista cileno ed era uno dei più vecchi e valorosi dirigenti del movimento operaio latino-americano. Il Partito comunista, il Fronte d'azione popolare, la Confederazione dei sindacati e le organizzazioni democratiche cilene gli hanno tributato solenni funerali.

Messaggi di cordoglio sono giunti al Partito comunista cileno dal PCUS, dal PC cinese e dagli altri partiti fratelli.

Accordo economico fra URSS e India

DELHI, 22 — Un accordo per l'ulteriore cooperazione economica fra i governi dell'Unione Sovietica e della Repubblica indiana è stato firmato al ministero delle Finanze dell'India. L'accordo prevede la costruzione di impianti industriali ed altri progetti in India sulla base del prestito a lunga scadenza di 112.500.000 rubli (circa 600 milioni di rupie), concesso al governo indiano dal governo dell'Unione Sovietica.

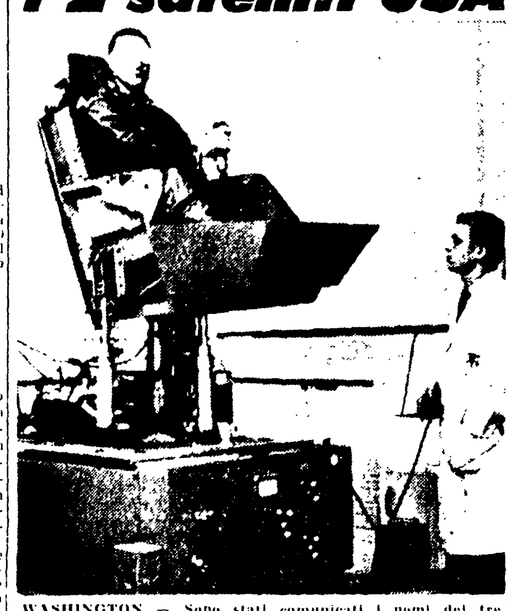
Migliorano i rapporti tra URSS e Iran

TEHERAN, 22. — Al ritorno da 45 giorni di permanenza a Mosca per consultazioni, l'ambasciatore sovietico nell'Iran Nikolai Pegov ha dichiarato oggi ai giornalisti che nei rapporti tra URSS e Iran si va decisamente verso un appianamento delle importanti divergenze esistenti tra i due paesi.

Per domani l'ambasciatore sovietico ha convocato una conferenza stampa nella quale verrà trattato appunto questo argomento.

Lanciati con un solo razzo

Non si staccano i 2 satelliti USA



WASHINGTON — Sono stati comunicati i nomi dei tre astronauti fra i quali verrà scelto il primo uomo da lanciare (sembra prossimamente) nello spazio. Sono il ten. col. dei marines John H. Glenn, il capitano dell'aeronautica Virgil S. Grissom e il capitano dell'aviazione navale Alan B. Shepard.

Nella foto il cap. Grissom durante un allenamento

WASHINGTON, 22. — Il ministero della difesa americano ha annunciato stamane che due satelliti lanciati da Cape Canaveral alle 22.45 di ieri sera (4.45 di oggi, ora italiana) con un solo missile vettore, un «Thor-Able» a due stadi, sono entrati in orbita: si tratta di un satellite della marina «Transit III B» di 54 chili, dal quale a sua volta si sarebbe dovuto staccare un satellite più piccolo di 22 chili.

L'altezza orbitale dei due satelliti però varia da un minimo di 165 km. ad un massimo di 987, invece dell'altezza media prevista di 800 km.

Si ritiene infine che i due satelliti — i quali non si sono staccati l'uno dall'altro (com'era invece previsto) — non si siano separati nemmeno dall'ultimo stadio del razzo che li ha messi in orbita.

L'esperimento è stato tuttavia definito ufficialmente «un parziale successo».

Gli strumenti principali contenuti dal «Transit III B» sono: una «memoria magnetica» che consentirà al satellite di trasmettere la sua posizione nello spazio, un orologio elettrico ed un sistema elettronico destinato ad un rilevamento geografico nella zona dei Caraibi.

Il satellite più piccolo invece è dotato di strumenti in grado di ricevere segnali radio da una potente stazione trasmittente che si trova nella zona del canale di Panama.

PARIGI

(Continuazione dalla 1. pagina)

per arrivare ad un accordo, che poi comprenderà forse anche altri più importanti elementi.

Il consiglio dei ministri francese, oggi, si è protratto per oltre tre ore, ma alla fine è stato diramato il previsto breve comunicato di questi ultimi mesi. E' sembrato evidente che si volesse evitare di riferirsi al contenuto della discussione e quindi ha trovato conferma l'ipotesi che si fosse discusso esclusivamente della impostazione e degli sviluppi prossimi di trattative segrete con il F.L.N. Queste trattative verrebbero condotte dapprima a Tunisi, attraverso due commissioni di esperti, e quindi proseguite in territorio neutrale (si pensa a Ginevra), a livello ministeriale: da una parte il ministro francese degli affari algerini, Louis Joxe, dall'altra Boussouf oppure Krim Belkacem. Ma siamo ancora nel campo delle congetture. Le notizie verranno date, con ogni probabilità, durante la visita di Burghiba a Parigi dopo.

Il CN della DC

(Continuazione dalla 1. pagina)

ta». Base di partenza di questa prospettiva è: 1) la riunificazione interna della DC; 2) la realizzazione, nella convergenza dei partiti tradizionalmente alleati della DC, di una *politica dinamica* di espansione monopolistica fedele ai prodigi del «progresso economico» degli «anni cinquanta».

Lo sforzo di Scelba per rimanere al passo con i tempi nuovi è stato assai più arduo, e sostanzialmente si può dire che il ministro dell'Interno non è riuscito nello scopo. Lo ha tradito il suo anticomunismo rozzo, la sua natura istintivamente borbonica e reazionaria. Ciò che è significativo, dal momento che Scelba e la sua politica restano una componente di rilievo del governo di convergenza e della politica democristiana.

Il ministro dell'Interno si è rifatto alla «strategia globale» della lotta al comunismo proposta da Moro per darle un contenuto di lotta antidemocratica su tutti i piani. Si deve combattere quel «potente strumento di distruzione che è il cinema». Si deve dare ancora più margine alla scuola confessionale con il pretesto che la scuola è «largamente controllata dai comunisti». Si deve appesantire il controllo sui comuni e sulle province e soprattutto su quelle amministrazioni locali «che le autonomie sempre più ampie lasciano all'uso incontrollato del comunismo». In somma, «nè soste nè debolezze» nel condurre una «battaglia anticomunista più difficile di ieri».

La parte finale del discorso è stata dedicata alla situazione siciliana e a una valutazione delle giunte DC-PSI. In cio d'accordo con Moro e con Restivo e D'Angelo (segretario regionale del partito), ha giustificato l'alleanza indecorosa con il MSI con il solito «stato di necessità» della lotta anticomunista D'accordo quindi con il comitato regionale del partito, ha cercato di allontanare la prospettiva di una crisi del governo DC MSI dicendo che «non basta denunciare l'anomalia della situazione se non si indica in concreto il modo di eliminarla»; nelle condizioni attuali, con c'è maggioranza di ricambio che non comprenda i «milazziani e il PSI». Ma la collaborazione col PSI sul piano politico «è inammissibile, finchè esso rimarrà ancorato alla posizione di potere con i comunisti».

D'Angelo ha confermato la intenzione di arrivare a una dilazione dell'alleanza DC-MSI, dicendo che la DC intende accelerare un «processo di chiarificazione, senza però introdurvi elementi di forzatura».

Il leader della Base, il ministro Sullo, ha detto in linea generale che non esiste una alternativa alla posizione espressa da Moro. I consensi alla sua relazione testimoniano che la DC procede unita, «attraverso una lenta maturazione di idee e di esperienze, che ha portato la maggior parte dei dirigenti del partito a sostenere tesi solo qualche anno fa eterodosse». Il colloquio con i socialisti (con tutto il partito, con «tutte le masse socialiste») e quindi il centro-sinistra «suonano come prospettiva di sviluppo in una società in crisi di crescenza». E' impossibile sfuggire al dilemma «di potenziare le correnti autonomiste del socialismo o di indebolirle a vantaggio dei comunisti». Oggi, tuttavia, in rapporto al colloquio con il PSI, «non si pone un problema di governo, ma si pone un problema di contenuti di governo». Il resto fa parte della strategia del partito.

Anche l'intervento del dorotheo Carlo Russo si inquadra perfettamente nella relazione di Moro. Esso parte dalla stessa preoccupazione dominante della «lotta al comunismo come problema di libertà» per affermare che «l'allargamento dell'area democratica», attraverso la «maturazione democratica» del PSI, «resta uno degli obiettivi fondamentali della nostra politica». Rimane valida in proposito la deliberazione di maggio del consiglio nazionale del partito

FANFANI E MORO Alla ripresa serale dei lavori del CN hanno parlato prima Fanfani e poi di nuovo Moro.

Il discorso di Fanfani è soprattutto un bilancio della attività di governo, nel quale si trova confermata tutta la linea emersa in questi ultimi sette mesi, con alcune precisazioni su temi di politica estera. Fanfani si è compiaciuto che tutti gli intervenuti nel dibattito al CN abbiano riconosciuto senza riserve che l'attuale formula di governo non ha alternative. Ha espresso, poi il suo apprezzamento per le lodi pronunciate dai consiglieri nazionali nei confronti di Moro. Piccioni, Gui, Gava, Malagodi, Reale e Saragat. Fanfani ha voluto mettere in vetrina, con questo elenco composito, tutta la gamma di orientamenti che, dentro e fuori della DC, si esprimono a favore del governo di convergenza.

Per evitare che potessero sussistere malintesi a proposito di alcune questioni di politica estera, ha assicurato tutti i convergenti (in particolare i repubblicani) che la sua partecipazione al vertice parigino non ha voluto significare adesioni a una politica di revisione della tradizionale linea atlantica ed europeistica dell'Italia. «Perciò fummo e restammo contro i direttori».

Fanfani ha poi dato una valutazione dei risultati delle ultime elezioni dicendosi convinto che, grazie alla politica di intesa con gli altri partiti, la DC avrebbe conquistato oltre 13 milioni di voti se la consultazione avesse avuto carattere politico. Oggi, comunque, le elezioni anticipate ventilate da qualcuno «non sarebbero un rimedio idoneo a risolvere i problemi della democrazia: elezioni sì, ma a suo tempo, cioè al tempo previsto dalle scadenze legali».

Nella seconda parte del suo discorso Fanfani ha voluto dare spiegazioni sul significato del suo discorso «kennediano» di Rapallo («fermezza sui principi, revisione dei metodi, dell'azione per attuarli»); ha fatto intendere che rientra in questo quadro la collaborazione «sperimentale» con il PSI in «qualche ente locale», sperimentazione che ha trovato concordi tutti i convergenti; ha precisato infine che è impossibile «equiparare ad alleati tradizionali un socialismo che non sappia e non voglia dimostrare la sua piena autonomia democratica». Questo è uno dei limiti della «sperimentazione» che «saranno da noi fermamente rispettati».

Prima del voto, ha replicato Moro, soprattutto in polemica con Tambroni e con Gonella. Lo ha fatto in modo implicito quando ha detto che «c'è un limite a sinistra, ma c'è anche un limite a destra». Lo ha fatto in modo esplicito quando ha difeso la posizione del giornale del partito contro il dimissionario Durand de la Penne e quando è tornato a contrapporre l'anticomunismo della DC «democratico, costruttivo, di sviluppo economico, sociale, politico, civile» a quello della «destra, fondato sull'oppressione che immobilizza la società». Dopo essersi dichiarato contrario a una prova elettorale anticipata, Moro ha ripetuto, in polemica con Gonella, che «le giunte di centro-sinistra si sono formate sulla base di nostre precise impostazioni».

PER LA PRIMA VOLTA

In minoranza il governo siciliano DC-MSI

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 22. — Questa sera, per la prima volta dalla sua formazione, il governo clerico-fascista di Majorana è stato messo in minoranza all'Assemblea regionale. Il rapporto di forze parlamentari si è rovesciato nella votazione, per appello nominale, su una mozione del gruppo comunista che impegnava il governo ad adempiere al preciso impegno assunto alcuni mesi fa davanti all'Assemblea di, onde, senza ulteriori indugi, le elezioni per i Consigli provinciali.

Il dibattito aveva posto in risalto ancora una volta la volontà della DC e del governo di negare la normalizzazione degli organi provinciali. Il colpo di maggioranza in parlamento questa sera è però fallito: la mozione comunista, per la quale hanno votato anche i socialisti e i cristiano sociali, ha raccolto 30 voti a favore e 29 contrari. Anche questo risultato è un sintomo del fatto che l'attuale maggioranza va sbrecciandosi.

In questo quadro va posta la notizia, circolante questa sera negli ambienti regionali, della costituzione di un gruppo parlamentare di ispirazione fanfaniana all'insegna di un nuovo preciso «[illegible] democratico italiano». A questo gruppo, promosso dall'attuale presidente della regione on. Majorana, hanno già aderito gli assessori Spanò e Bazano, e gli onll. Germanà e Cadibamo; ma, a quanto pare, delle file escono socialisti e socialdemocratici. Piccoli e Paternò.

A questo gruppo aderirebbe anche l'attuale assessore regionale Lisciotto, collega di Nino Occhipinti, che si dimetterebbe dal MSI.

Questa accozzaglia di nomi della destra e di transfughi, abbondantemente squalificati, dovrebbe fare da supporto a quella eventuale soluzione «centrista» ventilata anche da Moro nel suo discorso al Consiglio nazionale della DC e proposta come rimedio per il grave dissesto [illegible] della Sicilia.

Suvanna Fuma è tornato nel Laos

HANOI, 22 — Di ritorno dalla Cambogia, dove si era recato a seguito dell'accordo per la neutralizzazione del Laos, il primo ministro neutralista del Laos, principe Suvanna Fuma, è giunto oggi in aereo a una località della provincia delle Giarre, dove erano ad accoglierlo il principe Souphanouvong, leader delle forze popolari laotiane.

Suvanna Fuma si è poi incontrato con le forze neutraliste del governo e con quelle del Pathet Lao, che hanno liberato Xieng Khang e la piana delle Giarre, nell'ambito della applicazione della tregua nel Laos.

La Voce del Laos ha dal canto suo annunciato che il governo laotiano si è dichiarato contrario alla proposta del re di costituire una commissione mista per vigilare sulla situazione nel paese. La radio patriottica ha definito la proposta come un tentativo di evadere dalla effettiva cessazione delle ostilità e dalla convocazione di una conferenza di quattordici paesi.

Tito in Guinea dal 19 al 25 marzo

BELGRADO, 22 — Su invito del presidente Sekutoure, il presidente Tito e la moglie effettueranno una visita ufficiale in Guinea dal 19 al 25 marzo.

L'intervista pubblicata ieri sull'«Express»

"La Cina vincerà la carestia,, dichiara Mao Tse a Mitterrand

La lotta dei contadini cinesi per l'aumento della produzione agricola — Giudizi sulla guerra d'Algeria, la situazione nel Laos e l'ONU

PARIGI, 22. — L'«Express» pubblica questa settimana un articolo in cui François Mitterrand rende conto di un colloquio avuto con Mao Tse-dun nel corso di un suo recentissimo viaggio in Cina. Ecco le principali dichiarazione del presidente del P. C. cinese:

«Sulle difficoltà nell'agricoltura»: «E' vero; la Cina incontra delle difficoltà. La annata scorsa è stata cattiva. Calamità naturali di una ampiezza che da un secolo si ignorava, hanno colpito il nostro paese. Occorrerà molto tempo per vincere queste difficoltà, che stiamo affrontando in molti campi. Ma chi poteva pretendere che in 11 anni noi riparassimo i danni provocati da secoli di incuria, di dominio straniero, di feudalesimo?

Noi riteniamo che nessun'altro avrebbe potuto fare quello che abbiamo fatto noi. E questo per una ragione evidente: nulla è possibile senza il concorso entusiasta delle masse; e noi questo lo abbiamo. E' mai pensabile che uno stato, per quanto forte, possa costringere 500 milioni di contadini ad un modo di vita e di lavoro che ripugni loro? Stiamo attraversando un periodo di carestia, ma il popolo cinese non rimarrà preda della fame.

In Cina, vi è un'autorità centrale che non ignora nulla dei bisogni delle più lontane province, che può far fronte ai bisogni più urgenti, distribuire, trasportare, normalizzare il commercio estero, e controllare la moneta; vi è un sistema economico che esclude la speculazione; vi è un partito che ha eliminato la corruzione. Grazie a questo, gli effetti delle calamità sono stati ridotti a proporzioni che restano nella misura delle nostre possibilità di controllo. Senza le Comuni popolari che hanno intensificato e accelerato la produzione dovunque la sicità e le inondazioni le hanno risparmiate, senza la concezione socialista della distribuzione, senza lo stretto accordo delle masse e dei dirigenti, le vittime si conterebbero, come nel passato, a centinaia di migliaia. Si tenga bene a mente questo: i risultati acquisiti ci confermano nella nostra certezza. Questa o quella modifica nel funzionamento delle Comuni non devono far credere che il popolo rinuncerà alla azione intrapresa».

«Sui rapporti con la Francia»: «Perchè la Francia è in prima linea ogni volta che si tratta di attaccarci? Non abbiamo nessun conflitto con la Francia. Non ne abbiamo neanche mai avuti, tali da alterare seriamente i nostri rapporti. Ne desideriamo averne. Ah, sì! C'è l'Algeria! Pare che tra gli ufficiali del vostro esercito ci sia interessi molto della Cina e di me in particolare. Mi hanno ancora detto che i miei scritti sulla guerra rivoluzionaria sono oggetto di meditazione, da parte loro. Beh, ho l'impressione che non li abbiano letti molto attentamente. Solo i popoli che si battono per l'indipendenza vi troveranno degli insegnamenti utili. Agli altri, mancherà sempre l'essenziale...».

«...Abbiamo dunque riconosciuto il governo algerino e ricevuto Ferhat Abbas. Ma non avete forse relazioni diplomatiche con paesi che hanno fatto la stessa cosa? La Cina, in questo problema, non è postulante e si dichiara solidale con i popoli fratelli. Ciò non toglie che essa resti fondamentalmente pacifica. Essa non si comporta come un nemico della Francia... cominciate col trattare, e in piena eguaglianza. Solo così la Francia farà valere il suo punto di vista».

«Sul Laos»: «Che cosa significa questa nuova intrusione dell'imperialismo americano in Asia? Abbiamo firmato le convenzioni di Ginevra e le rispettiamo. Sono stati consentiti, per esempio, dei diritti alla Francia: non ci torneremo sopra. Ci importa poco che il Laos scelga il sistema di governo che più gli piace o che abbia relazioni diplomatiche con chi vuole. Non ci occupiamo dei suoi affari interni. Ma questo non autorizza gli Stati Uniti ad immischiarsene impunente. Che ne pensa il gen. De Gaulle? Al punto in cui siamo, non sembra contrario agli interessi della Francia che il governo legale di Suvanna Fuma sia abilitato a trattare con le commissioni a partecipare alle conferenze internazionali che saranno incaricate del problema. Il ruolo conciliatore del vostro paese, se si esercitasse in questa direzione, servirebbe grandemente la causa della pace...

«In realtà si vuole accerchiare, isolare la Cina... ma i nostri avversari hanno mai guardato una carta geografica? Il modo con cui veniamo trattati non è nè ragionevole nè serio».

«Sulla Cina e l'ONU»: «Sapete, noi siamo pazienti. C'è qualcuno che ci vuole qui o là? Noi possiamo aspettare dieci anni, trenta anni, cento anni. La Cina sarà sempre la Cina. Essa non sollecita nulla. Fra cent'anni sarà ancora meno facile ignorarla! No, noi non abbiamo fretta. Il tempo è il nostro buon alleato. La Cina deve dedicarsi prima di tutto alla propria edificazione socialista. Ma che cos'è un secolo nella storia dei popoli?».

Lo reca a Mosca l'ambasciatore americano

Un messaggio personale di Kennedy a Krusciov

Il documento proporrebbe una cooperazione spaziale, eludendo la questione del disarmo - Dialogo sovietico-americano sulla neutralità del Laos

WASHINGTON, 22 — *Il presidente Kennedy ha consegnato oggi all'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, un messaggio da rimettere personalmente al primo ministro sovietico, Krusciov, allorchè Thompson sarà rientrato nella sua sede. L'annuncio è stato dato ufficialmente dalla Casa Bianca, poco dopo un colloquio tra Kennedy e l'ambasciatore, che è in partenza per l'Unione Sovietica dopo diversi giorni di consultazioni con i suoi superiori. Il messaggio, ha detto il portavoce presidenziale, «esprime la speranza di fruttuose discussioni e di una migliore comprensione tra i due paesi».*

Non sono stati forniti più precisi particolari circa il contenuto del documento. La New York Herald Tribune crede tuttavia di sapere che Kennedy pone l'accento sulla questione di riunire gli sforzi dei due paesi nel settore dell'esplorazione spaziale e in quello della lotta contro le malattie». Come si ricorderà, Krusciov ha risposto favorevolmente alle proffer-te americane in questo campo, nel messaggio inviato a Kennedy per ringraziarlo delle felicitazioni ricevute per l'ultima impresa spaziale sovietica. Ma Krusciov ha in pari tempo sottolineato l'urgenza di realizzare un accordo sul cruciale problema del disarmo.

Secondo la New York Herald Tribune, Kennedy «si limiterebbe a proporre una trattativa sulle questioni spaziali, come quelle che «offrono la speranza di qualche piccolo successo, in modo da creare un'atmosfera propizia alla distensione». In pari tempo, il presidente solleciterebbe un avvicinamento dei sovietici alle tesi americane sul Laos. La trattazione di problemi come quello del disarmo e della Germania verrebbe sostanzialmente rinviata.

Sulla questione del Laos, il segretario di Stato, Dean Rusk, ha discusso oggi per oltre quaranta minuti con l'ambasciatore britannico sir Harold Caccia, e con quello francese. Alphand. Il problema è stato affrontato in relazione con la recente dichiarazione di neutralità del re del Laos, sulla base della quale il Dipartimento di Stato si propone di rimontare la situazione svantaggiosa in cui è venuto a trovarsi con il fallimento dei tentativi controrivoluzionari di Bun Um e di Fumi Nosaran. In pratica, il presidente Kennedy sarebbe disposto, a quanto viene riferito, a ritirare la missione militare inviata nel Laos dal suo predecessore, purchè gli «aiuti» militari americani vengono egualmente inviati al paese, tramite una missione di ufficiali di paesi neutrali. Inoltre, una commissione internazionale dovrebbe esercitare, in nome dell'ONU, una specie di controllo sul Laos.

Lunedì scorso, Rusk ha discusso la questione con l'ambasciatore sovietico, Menscikov. La discussione prosegue, al livello diplomatico, tra Washington, Londra e Mosca.

Suvanna Fuma è tornato nel Laos

HANOI 22 — Di ritorno dalla Cambogia, dove si era recato a seguito dell'accordo per la neutralizzazione del Laos, il primo ministro neutralista del Laos, principe Suvanna Fuma, è giunto oggi in aereo a una località della provincia delle Giarre, dove erano ad accoglierlo il principe Souphanouvong, leader delle forze popolari laotiane.

Suvanna Fuma si è poi incontrato con le forze neutraliste del governo e con quelle del Pathet Lao, che hanno liberato Xieng Khang e la piana delle Giarre, nell'ambito della applicazione della tregua nel Laos.

La Voce del Laos ha dal canto suo annunciato che il governo laotiano si è dichiarato contrario alla proposta del re di costituire una commissione mista per vigilare sulla situazione nel paese. La radio patriottica ha definito la proposta come un tentativo di evadere dalla effettiva cessazione delle ostilità e dalla convocazione di una conferenza di quattordici paesi.

Tito in Guinea dal 19 al 25 marzo

BELGRADO, 22 — Su invito del presidente Sekutoure, il presidente Tito e la moglie effettueranno una visita ufficiale in Guinea dal 19 al 25 marzo.

Ieri primo colloquio con Macmillan

Adenauer a Londra per il MEC e la NATO

Affrontato il problema dei rapporti tra i «sei» e la Gran Bretagna

LONDRA, 22 — Il primo ministro britannico, Macmillan, e il cancelliere tedesco, Adenauer, giunto stamane a Londra, hanno avuto oggi pomeriggio il primo dei due preannunciati colloqui. Esso è durato quasi due ore ed è stato dedicato «alla situazione internazionale e ad alcuni importanti problemi economici, con particolare riferimento ai rapporti tra MEC e EFTA».

Tale problema, come si sa figura in primo piano nel programma della visita di Adenauer. Il cancelliere tedesco si propone, a quanto viene riferito, di illustrare a Macmillan il suo piano inteso a creare un legame tra i «sei» del MEC e la Gran Bretagna attraverso una più intensa attività dell'UEO organismo che comprende entrambe le parti. I due statisti hanno anche discusso i problemi posti dallo squilibrio della bilancia dei pagamenti americana e dalla fuga d'oro dagli Stati Uniti.

I colloqui, ai quali partecipano anche i ministri degli esteri Von Brentano e Home, riprenderanno domattina. Altri problemi all'ordine del giorno sono quello dei missili *Polaris*, che verrà affrontato dai ministri atlantici a Oslo, nella loro conferenza primaverile, e dei rapporti con l'URSS.

«Manifesto» dei laburisti sul disarmo

LONDRA, 22 — Il Consiglio esecutivo del Partito Laburista e il Consiglio generale delle Trade Unions hanno approvato, rispettivamente con 26 voti contro 6 e con 16 voti contro 10 un «manifesto» sulla politica militare che non tiene conto delle conclusioni raggiunte, sotto la spinta della sinistra, dall'ultima conferenza annuale del partito.

Il «manifesto», infatti, auspica il divieto delle armi nucleari ma afferma che i paesi occidentali non possono rinunciare ad esse in modo unilaterale. Il documento auspica una ripresa delle trattative sul disarmo, con la partecipazione dei paesi neutrali, la «tregua nucleare», l'ammissione della Cina all'ONU e la riforma della organizzazione in modo che gli afro-asiatici abbiano in essa un ruolo maggiore.

Altri cinquemila riservisti bianchi alle armi in Rhodesia

LONDRA, 22 — Altri cinquemila riservisti bianchi sono stati richiamati alle armi nella Rhodesia del nord. Si tratta di una nuova misura del governo Welensky che rivela l'intenzione dei razzisti di stroncare con la forza il movimento africano dopo il fallimento della conferenza costituzionale di Londra.

In Spagna, Olanda e Stati Uniti

Quarantatrè morti per esplosioni

Quarantatrè persone sono morte ieri in una serie di esplosioni: almeno 24 in Spagna, nello scoppio di una fabbrica di materia plastica a Puente de Vallegas; nove in Olanda, nell'esplosione di un cannone installato a bordo di un caccia americano del tipo «Hawker», e infine dieci negli Stati Uniti, per lo scoppio di un gasdotto collegato con la gigantesca raffineria della «Phillips Petroleum Company» a Borger nel Texas. Nella telefoto l'interno della fabbrica spagnola dopo il disastro

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n 1/5945): 6 numeri annuo 16.000, semestrale 8.200, trimestrale 2.250 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330 **RINASCITA:** annuo 2000, semestrale 1.100 **VIE NUOVE:** annuo 3.500, semestrale 1.800 **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 **TARIFFE:** millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi Spettacoli L. 150 Cronaca L. 160; Necrologia L. 150 Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA